ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno XII Num. 211 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' ... SABATO ... Settembre 195... — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-038, 50-900, 53-361 - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz., o legali L. 500 (fun. 600) - Necrol. L. 300 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

OMAGGIO

I giornali di Rio salutano il Capo dello Stato italiano con calde parole d'amicizia

Primo colloquio tra Gronchi e Kubitschek

Sorridono cordialmente Gronchi e Kubitschek a Rio de Janeiro: il Presidente italiano sta ammirando una medaglia d'oro, dono del Presidente brasiliano. (Radiofoto)

Un discorso del Presidente ai parlamentari brasiliani

Intenso il programma odierno - Gronchi tiene una conferenza stampa; partecipa a una colazione offerta dalla comunità italiana; visita il Supremo Tribunale; in serata riceverà il gran collare dell'Ordine del "Cruzeiro do Sul"

Nostro servizio particolare

RIO DE JANEIRO, venerdì sera.

L'accoglienza calorosa che i brasiliani hanno riservato al presidente della repubblica italiana Giovanni Gronchi al suo arrivo nel Paese, viene paragonata dai diplomatici a quella tributata l'anno scorso al presidente del Portogallo, Higino Craveiro Lopez. Il Brasile guarda al Portogallo come alla terra d'origine della sua civiltà e mantiene verso quel Paese europeo una amicizia particolarissima: nel paragonare le accoglienze a Gronchi con quelle riservate a suo tempo a Craveiro Lopez, si intende mettere specialmente in rilievo i legami affettivi e le grandi speranze che i brasiliani nutrono per le future relazioni del loro Paese con l'Italia.

L'ambasciatore italiano a Rio de Janeiro è rimasto gradevolmente sorpreso per l'eccezionale calore dei festeggiamenti tributati ieri a Gronchi. «A Rio de Janeiro — egli ha detto — la colonia italiana non è molto grande, ma le accoglienze sono state così grandiose da farmi pensare che la visita del Presidente a San Paolo ne susciterà di sensazionali, dato che è là che esiste una delle più forti comunità italiane del Brasile».

Il ministro degli Esteri brasiliano, in un messaggio inviato ai giornali in occasione della visita del presidente Gronchi, dichiara: «In questo giorno che segna una data storica per le relazioni italo-brasiliane, il nostro cuore si riempie di intenso giubilo e il preclaro Capo dello Stato italiano sentirà vicino a sè la profonda amicizia e l'ammirazione che proviamo per il suo glorioso Paese».

Tutta la stampa brasiliana esalta con grandi titoli l'arrivo di Gronchi. Il *Correio da Manhã* scrive in particolare: «Si inizia la collaborazione dell'Italia con i Paesi latino-americani nei problemi mondiali. Questa non è solo una visita di cortesia: firmeremo accordi che permetteranno al Brasile di avvalersi dell'esperienza italiana nel campo atomico e della riforma agraria. L'Italia non è un paese di bellezze imbalsamate ma un paese di filosofia, di fisica, e della letteratura più viva del mondo: l'amicizia con l'Italia ci riempie di orgoglio. Noi salutiamo Gronchi con le parole antiche e semplici del Carducci: Ave Italia».

Il *Diario de Noticias* dice: «Questa è la visita dell'Italia democratica all'unico Paese latino dove la libertà di stampa non soffre della censura o di sospensioni. L'Italia è Paese che senza pretese, ma con vera grandezza dovuta alla intelligenza, al lavoro, all'industria, al commercio e alla tecnica, ha conquistato un posto di prestigio fra i grandi, e superata la crisi del fascismo è tornata al suo clima normale di lavoro creatore partecipando all'opera comune della civiltà. L'Italia oggi è necessariamente presente nel mondo intero. Ha la simpatia dei popoli del Medio Oriente, dimostrando la possibilità di concedere una semi-partecipazione al petrolio negata prima dagli anglo-americani; l'Italia ha perduto non solo le colonie ma ogni spirito colonialista. Oltre ad utili accordi, la visita di Gronchi potrà essere un inizio nel campo economico e diplomatico della "operazione Brasile-Europa" a complemento e incremento della "operazione panamericana"».

A sua volta *O Jornal* scrive: «Il Brasile è commosso e grato al popolo italiano per avere inviato il Supremo magistrato per il primo contatto con la discendenza latina in America. Non è piccolo il nostro debito verso l'Italia se oggi siamo numericamente la maggiore nazione latina del mondo e in futuro saremo una grande potenza. Con l'Italia lottiamo nella stessa trincea per la difesa degli stessi ideali di latinità, essenza della civiltà occidentale. L'intero Brasile saluta con entusiasmo il Primo magistrato italiano, simbolo della grande nazione in tutto e per tutto degna della devozione che le tributiamo».

Il *Jornal do Brasil* saluta l'arrivo di Gronchi nel «Giorno delle due patrie», grande festa per i brasiliani e per gli italiani che vivono in Brasile. In un lungo articolo, il giornale rammenta l'italiana imperatrice Teresa Cristina, consorte di Pedro II, chiamata la «Madre dei brasiliani»; rammenta Garibaldi, il cui sangue cementò le pietre della repubblica e gli immigranti che contribuirono a costruire il paese. «Gronchi — conclude il giornale — sentirà quanto la sua terra ci è cara, perchè brasiliani e italiani vedono nel visitatore il simbolo dell'Italia eterna che unisce guelfi e ghibellini, partiti e province, il passato e il presente».

Il Presidente Gronchi ha iniziato la seconda giornata del suo soggiorno in Brasile recandosi al Palacio do Catete per il primo dei colloqui con il Presidente del Brasile Juscelino Kubitschek, che verranno proseguiti poi a Brasilia. Alle conversazioni hanno partecipato anche da parte italiana il ministro del Bilancio sen. Medici e il sottosegretario agli Esteri on. Folchi; da parte brasiliana il ministro degli Esteri Negrao De Lima.

Prima di questo colloquio, il sen. Medici e l'on. Folchi hanno compiuto una visita al ministro degli Esteri brasiliano al palazzo dell'Itamaraty, sede del ministero; successivamente il ministro Medici si è recato a trovare il ministro delle Finanze brasiliano Lucas Lopes. Conclusi gli incontri al Catete, Gronchi si reca alla sede della Associazione della stampa brasiliana dove terrà una conferenza stampa. A fine mattinata il Presidente interviene ad una colazione offerta in suo onore dalla collettività italiana all'Hôtel Gloria, nel corso della quale pronuncia brevi parole di circostanza.

Nel pomeriggio, alle [illegible], Gronchi si recherà a visitare il Supremo Tribunale Federale dove procederà alla consegna della Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica al presidente del Supremo Tribunale. Subito dopo raggiungerà palazzo Tiradentes, sede del Congresso, dove sarà ricevuto dai membri delle due Camere in sessione riunita, davanti ai quali prenderà la parola. Consegnerà quindi la Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica ai presidenti delle due Camere. A sera il Presidente si recherà alla sede del Ministero degli Esteri dove il Presidente Kubitschek gli conferirà il Gran Collare dell'Ordine del «Cruzeiro do Sul».

Seguirà un pranzo con la partecipazione di un centinaio di invitati, comprendenti le massime autorità civili e militari del Paese, fra cui in primo luogo i membri del governo, i capi militari e i parlamentari più rappresentativi. Al pranzo farà seguito un ricevimento, con un concerto di musica brasiliana, nei giardini dell'Itamaraty, con l'intervento delle alte cariche dello Stato e del corpo diplomatico.

R. S.

Collisione fra due navi alla foce del Mississippi

New Orleans, venerdì sera.

L'avanzare dei venti che precedono il tifone tropicale «Ella» è stato causa della collisione di due mercantili avvenuta ieri alla foce del Mississippi. Il tifone, che non ha ancora assunto caratteristiche preoccupanti in quanto i suoi venti hanno, per ora, una velocità variante solamente dai sessanta ai novanta chilometri all'ora, è stato localizzato nel Golfo del Messico, a circa 800 chilometri a sud di Mobile, nell'Alabama. I più preoccupati per l'avanzare della tempesta sono gli abitanti della Louisiana, i quali non hanno ancora dimenticato quanto accaduto l'anno scorso nella cittadina di Cameron, investita da un uragano che causò la morte di oltre 500 persone.

Nella collisione avvenuta alla foce del Mississippi, presso le raffinerie di zucchero «Domino», sono rimasti coinvolti i mercantili «Tontine» e «Deborah». Si sono avuti alcuni feriti e una delle navi è rimasta gravemente danneggiata. L'incidente si è verificato in seguito alle violente folate di vento che hanno trasformato l'ampia foce del fiume in un mare in tempesta.

Allarmanti le condizioni del Giuffrè a causa della continua tensione nervosa

Il comm. Giuffrè è a letto con la pressione a 350. Si teme un collasso che potrebb'essere fatale: egli vive in continua agitazione, attendendo i fondi per le restituzioni. Intanto prosegue l'inchiesta della Finanza (Vedere i servizi in 5ª pagina)

La campagna per il referendum s'è aperta sotto il segno della faziosità

Animi inquieti e accesi in Francia dopo le violenze in piazza della Repubblica

Mentre De Gaulle esponeva il suo programma costituzionale gravi incidenti scoppiavano in vari settori di Parigi - Alle contromanifestazioni hanno partecipato 250 mila persone - Decine di feriti, un centinaio di fermi - Le cariche della polizia e dell'esercito per aprire un varco al Generale - Duri scontri fra gollisti e avversari - Investiti dai tafferugli numerosi passanti

Sassaiole, lanci di gas lacrimogeni, cariche a colpi di sciabola

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Malgrado l'abile ed equilibrato discorso pronunciato ieri dal gen. De Gaulle, il quale, nel presentare il progetto della nuova Costituzione, ha riaffermato la sua fedeltà alla Repubblica ed alle istituzioni democratiche, la campagna elettorale per il referendum si è aperta sotto il segno della faziosità e della violenza.

Il bilancio delle contromanifestazioni organizzate da vari movimenti di sinistra, ed alle quali avrebbero partecipato circa 250 mila persone (ovvero una massa di gran lunga superiore a quella dei partigiani del «sì») reca in effetti numerose decine di feriti, per parte dei quali si è reso necessario il ricovero in ospedale, danni alle cose ed un centinaio di fermi.

Ma la faziosità si è manifestata non solo all'esterno, ma pure ai margini della piazza ove i «gollisti» si assiepavano lungo le barriere di protezione dopo aver superato — grazie al cartoncino d'invito loro offerto come lasciapassare — sei cordoni di agenti di polizia, CRS, Guardia Mobile, ed attivisti dei «movimenti pro De Gaulle».

Alle grida di «No a De Gaulle», «Il fascismo non passerà», «I colonnelli non la spunteranno», che giungevano rese sorde dalla distanza ma ancora distinte dalla rue Turbigo, dalla rue du Temple e da varie altre strade situate in un raggio variante tra i 500 e i [illegible] metri dalla piazza della Repubblica, hanno risposto non solo grida di «Viva De Gaulle», «Viva Massu», «Gli oppositori a Mosca», ma pure invettive del genere di «Vi ridurremo alla ragione», «[illegible]», «Spazzateli via». Nè le guardie mobili dovevano farsi troppo pregare per caricare la folla dei contromanifestanti, comprendendovi centinaia di passanti ignari, donne comprese.

Fin dalle 15, una piccola folla di curiosi aveva cominciato a raccogliersi dietro alla barriera disposta lungo i marciapiedi per assistere agli ultimi ritocchi apportati da operai e da tecnici alle installazioni. Le tribune, infatti, non erano ancora pronte e per di più si trattava di mettere a punto microfoni ed altoparlanti e di rivestire di festoni tricolori la gigantesca «V» di legno compensato sovrastante di una trentina di metri la statua della Repubblica, davanti alla quale erano state elevate le tribune e il podio da cui dovevano successivamente prendere la parola il ministro Jean Berthoin, il ministro André Malraux e Charles De Gaulle.

Nel frattempo il più imponente servizio d'ordine che mai sia stato predisposto a Parigi, terminava di prendere posizione e tutt'attorno alla piazza si vedevano brillare gli argentei elmi dei vigili del fuoco che, a gruppi, salivano sui caseggiati per occuparne i tetti.

Alle 16,40, poco dopo l'arrivo del prefetto di polizia, Papon, che aveva ordinato agli agenti di far sgomberare i marciapiedi della rue du Temple, dalla quale dovevano giungere i diplomatici, i parlamentari, i ministri ed, infine, De Gaulle, le fanfare prendevano posto nella piazza, costantemente sorvolata, come le strade adiacenti, dall'elicottero e dal «Piper Club» della Prefettura della polizia.

Verso le diciassette, infine, cominciavano ad affluire decine di migliaia di impiegati, operai e studenti i quali, non disponendo dell'invito regolamentare, venivano trattenuti a cinquecento o settecento metri dalla piazza. Per nulla intimiditi dalla presenza delle guardie mobili armate di lunghissimi randelli, i contromanifestanti, il cui numero andava sempre più aumentando, si mettevano ben presto a lanciare in aria volantini e palloncini multicolori recanti la scritta «No».

Alle 17,55 la polizia ed i reparti di forze armate effettuavano una prima carica nell'intento di sgomberare le rue de Turbigo e du Temple ed il boulevard du Temple, in vista dell'imminente arrivo del generale De Gaulle.

Infine alle diciotto il ministro Berthoin saliva alla tribuna per presentare i nuovi «legionari». Poi era la volta del ministro Malraux e quindi finalmente prendeva la parola Charles De Gaulle.

Dopo aver esordito ricordando la gloria del regime repubblicano ed aver sottolineato che «a forza di inconsistenza e di instabilità, qualsiasi potessero essere le intenzioni e il valore degli uomini» il regime non poteva che finire con il trovarsi privo dell'autorità e della sicurezza, indispensabili alla sua azione, il Generale ha affermato che lo «smembramento della nazione è stato impedito di misura».

De Gaulle ha quindi dichiarato che «fra la nazione francese e quei territori che lo vorranno verrà data vita ad una comunità in seno alla quale ogni territorio diverrà uno Stato che si autogovernerà, mentre la politica estera, la difesa, la moneta, l'economia, le materie prime, la giustizia, lo insegnamento superiore, le comunicazioni lontane costituiranno un dominio comune», ed ha ricordato che ogni territorio «avrà la facoltà, tramite il suo voto al referendum, sia di accettare la proposta della Francia, sia di rifiutarla e, con ciò, di rompere ogni legame con essa».

Mentre De Gaulle parlava, le cariche delle guardie mobili si succedevano alle cariche. La tensione doveva però aumentare ulteriormente dopo il rientro del Presidente del Consiglio all'hôtel Matignon. Gli scontri erano particolarmente violenti sui Boulevards, nella rue de Turbigo e soprattutto nella rue de Beaubourg, ove un forte contingente di gendarmeria mobile veniva accolto da una violentissima sassaiola. I manifestanti avevano divelto selci dalla pavimentazione e se ne servivano abbondantemente, senza curarsi delle vetrine, dei negozi e dei parabrezza delle automobili, che andavano in frantumi. Contemporaneamente, nel boulevard Richard-Lenoir le guardie repubblicane che rientravano nelle loro caserme rispondevano ai fischi della folla caricando con le sciabole.

Infine, verso le 20, la gendarmeria riusciva a far sgomberare la rue de Beaubourg ricorrendo alle granate lacrimogene, e, dopo un'altra serie di scontri, prodottisi sui grandi boulevards e nel boulevard Sebastopol, i manifestanti si disperdevano a poco a poco e la calma ritornava sulle strade disseminate di selci, vetri infranti, volantini.

vice

Gollisti e antigollisti si azzuffano in Piazza della Repubblica, a Parigi. Un giovane sta per scagliare una borsa di cuoio. Per terra, volantini propagandistici (Telefoto)

Amaro commento del «Times»

Londra, venerdì sera.

L'annuncio della nuova Costituzione francese, fatto ieri da De Gaulle all'apertura della campagna del referendum, non ha avuto commenti ufficiali e certamente non ne avrà. Il mondo ufficiale tace, mentre i circoli ufficiosi e gli ambienti politici già esprimono, sia pur cautamente, le loro non lievi preoccupazioni per il futuro dell'alleato d'oltre Manica.

Il Times ritiene che il referendum venga presentato in termini troppo confusi. Si tratterà cioè tanto di un voto di fiducia a De Gaulle, quanto di un voto pro o contro la nuova Costituzione. Gli elettori non avranno modo di separare il loro punto di vista circa la Costituzione dalla loro opinione sul Primo ministro.

L'autorevole quotidiano inglese condivide i timori di molti francesi, non tanto per il presente quanto per il futuro, per ciò che faranno i successori dell'attuale Primo ministro francese. Non si sospetta che De Gaulle desideri instaurare un regime assolutista, ma ci si preoccupa dei poteri dati al Presidente della Repubblica dall'art. 14, dell'aumento di autorità del Senato e del rischio di un conflitto tra il Presidente della Repubblica e il Primo ministro. Ci si stupisce, alla luce della passata insistenza di De Gaulle per una netta separazione dei poteri, che la nuova Costituzione contenga gravi ambiguità.

Ma se tali ambiguità potranno essere anche chiarite in seguito, attraverso organiche leggi esplicative, molto più preoccupanti sembrano gli ostacoli eretti dalla Costituzione contro le possibilità di adattarsi essa stessa al mutare delle circostanze. Il nuovo metodo di elezione del presidente, insieme ai vasti poteri presidenziali per far fronte ai «casi di emergenza», sono tutti fattori che favoriscono il rafforzamento degli elementi statici della scena francese. «Dov'è la valvola di sicurezza contro la rivoluzione? — si chiede in proposito il Times — Guardando la loro storia, alcuni francesi temono che questo undicesimo tentativo di creare una Costituzione permanente per la Francia contenga i semi di un altro fallimento. La rivoluzione produsse Napoleone; la Carta costituzionale del 1814 finì con Carlo X e Polignac; il 1848 sfociò nel Secondo Impero e la Costituzione del 1875 affondò a Vichy. Dove sono le garanzie che questa Costituzione non diventerà un mezzo attraverso il quale, per sempre, gli uomini dei Comitati di salute pubblica potrebbero legalizzare la tirannia?».

Purtroppo la risposta è che la nuova Costituzione non offre tali garanzie. I repubblicani francesi che il 28 settembre voteranno per De Gaulle e per la sua Costituzione lo faranno in parte perchè la situazione non sembra offrire alternative costruttive, e in parte perchè penseranno che è meglio lavorare all'interno del regime che al di fuori. Come ha detto Mollet, sceglieranno la via di mezzo tra la vita dura reazionaria e una guerra civile di cui possono avvantaggiarsi solo i comunisti.

E' morto Raffaele Paolucci

L'affondatore della «Viribus Unitis» stroncato questa notte da un attacco cardiaco

E' morto questa notte improvvisamente nella sua abitazione a Roma l'on. prof. Raffaele Paolucci, conte di Val Maggiore, medaglia d'oro al valor militare. Il celebre chirurgo si è spento verso le 23, dopo aver trascorso una giornata di lavoro (Servizio in terza pagina)

Washington non accetta il "nuovo limite" di Mao

I cino-comunisti hanno arbitrariamente portato il limite delle loro acque territoriali da 3 a 12 miglia: anche le isole Quemoy e Matsu diventerebbero così parte della Cina popolare - Aspro attacco della "Pravda" agli Stati Uniti

Washington, venerdì sera.

Gli Stati Uniti hanno lasciato capire che ignoreranno il nuovo limite delle acque territoriali posto dal regime di Pechino a 12 miglia dalla costa della Cina comunista, limite che include le isole Quemoy e Matsu.

Il Dipartimento di Stato americano, interrogato specificatamente se la settima flotta USA si terrà al di fuori delle 12 miglia, ha dichiarato: «Gli Stati Uniti non riconoscono nessuna legittimità nella rivendicazione di portare a 12 miglia il limite delle acque territoriali cinesi. Il Governo di Washington ritiene che in base al diritto internazionale il limite delle acque territoriali sia di tre miglia e che gli Stati, aderenti al limite di tre miglia, non abbiano alcun obbligo di riconoscere la pretesa di estendere maggiormente tale limite».

Viva preoccupazione ha suscitato stamane il testo di un articolo di fondo che la *Pravda* dedica al problema cinese in termini di estrema durezza. La *Pravda* sostiene che gli Stati Uniti hanno assegnato a Quemoy e alle altre isole costiere «il ruolo di trampolino per un attacco contro la repubblica popolare cinese» e che stanno progettando atti di provocazione militare su vasta scala.

«Gli attacchi provocatori di Ciang Kai Scek — continua l'organo del p. c. sovietico — contro il territorio della Cina popolare, effettuati a seguito degli ordini degli americani, fanno parte del piano per una provocazione militare su vasta scala da parte degli imperialisti degli Stati Uniti contro la repubblica popolare cinese e i popoli asiatici in generale».

L'editoriale della *Pravda*, che fa seguito all'ammonimento di Eisenhower alla Cina comunista di non tentare l'occupazione delle isole costiere, e alla decisione del governo di Pechino di estendere a 12 miglia le proprie acque territoriali, continua: «E' ovvio che la repubblica popolare cinese non può permettere che queste isole rimangano nelle mani di forze ostili impegnate in operazioni militari. L'intenzione della Cina di liberare le isole dalla dominazione straniera è giusta».

L'editoriale della «Pravda», ripreso dalla «Tass» e diffuso da radio Mosca, prosegue col seguente monito: «L'Urss non può rimanere inattiva in vista di ciò che sta accadendo ai confini e sul territorio del suo grande alleato. L'Urss non assisterà tranquillamente ai preparativi militari americani nel Pacifico, le cui acque bagnano anche le coste sovietiche. Unito alla repubblica popolare cinese da legami di fraterna amicizia e di reciproco aiuto, il popolo sovietico estenderà al popolo cinese ogni tipo di aiuti per frenare i provocatori di guerra che stanno diventando sempre più insolenti e temerari».

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

CRONACA CITTADINA

In tutta Italia, 800 mila attendono impazienti

Domenica si apre la caccia: previsioni di ottimi carnieri

Selvaggina numerosa dovunque - Secondo un calcolo approssimativo, nella prima giornata dovrebbero essere abbattuti ben cinque milioni di capi - Come è possibile evitare i soliti, tragici incidenti

Domenica si apre la caccia. Comincia per molti il periodo delle veglie inquiete, delle marcie di avvicinamento nella notte coi propositi più forti di non mancare il bersaglio, delle attese all'addiaccio... poi improvviso il richiamo della pernice che fa battere il cuore, il canto della quaglia, l'inno al giorno del fagiano maschio. Ed a sera ritorno triste o lieto, a seconda del carniere, la soddisfazione di un tiro difficile, la benefica stanchezza che invade il corpo.

A due giorni di distanza dall'apertura, le previsioni continuano ad essere ottimistiche. Per le quaglie si può parlare di una annata buona; ce ne sono nei prati e nelle stoppie, nelle parti più fresche e persino entro cinta, appena fuori dalle barriere di Orbassano e di Lucento; abbondano in tutta la plaga che partendo da Chivasso raggiunge Ivrea per Caluso-Strambino e nella zona che da Montanaro termina a Foglizzo e San Benigno. Anche fagiani e lepri sono in buona quantità, copieggiando le riserve. Ma attenzione alle paline di divieto!

Nidiate numerose di fagiani in terreno libero nei pressi di Venaria, Druent, Stupinigi, Avigliana. Voli di pernici e fagiani nelle colline del Canavese e nel campo di Lombardore fino ai margini della riserva di Rivarossa.

Buone notizie anche per i ramaioli: le tortore, i colombacci, i rigogoli e gli estatini sono ancora abbondanti e non è escluso che anche il cacciatore non munito di cane possa abbattere qualche lepre scovata da altri.

In complesso, se il tempo sarà clemente, vi sono possibilità di carnieri discreti per tutti. I cacciatori sono in Italia circa 800.000 dei quali 65.000 nel Piemonte; la provincia di Torino ne conta 21.000 con 7000 nel capoluogo.

Considerando che ogni cacciatore spari nel primo giorno in media 15 cartucce (la media reale è superiore) sono circa 10 milioni di cartucce consumate. Se ognuno, tra selvaggina nobile ed uccellame, torna con un carniere medio di 6 capi, ammontano a circa 5 milioni i capi abbattuti in un sol giorno.

E qui sarà opportuno mettere in guardia giovani e vecchi perché un giorno che dovrebbe essere di letizia non sia, come accade da molti anni a questa parte, funestato da incidenti mortali.

Raccomandiamo di non sparare se non si ha la visuale libera fino alla portata utile dell'arma; non sparare solo perché si vedono muovere fronde od arbusti; tenere il fucile carico con le canne rivolte in alto o a terra; mai eseguire tiri all'altezza d'uomo nei boschi, nelle vigne e nelle meliche, mai lasciare in casa l'arma carica: quante morti di innocenti ha provocato la mancanza di questa elementare precauzione! Ed inoltre non appendere né appoggiare il fucile carico in luoghi pubblici; assicurarsi che la cinghia che sorregge l'arma sia bene attaccata e non logora.

Dopo una caduta, osservare se nelle canne non è entrato qualche corpo estraneo, cosa che farebbe scoppiare il fucile al momento dello sparo con accecamenti, amputazioni alle mani; dopo lo sparo, accertarsi che nelle canne non siano rimasti residui; chi carica le cartucce in casa sia attento alla dose ed al tipo di polvere.

Quanti scoppi di fucili, quanti sono rimasti ciechi per cartucce mal confezionate. E sempre e sopra ogni altra cosa, mai sparare se non si ha la visuale completa. E' della scorsa stagione il fatto di quella cacciatrice, che avendo visto due cespugli muoversi, credendo di sparare alla lepre si trovò di fronte al cadavere di un guidetto.

Un'ultima raccomandazione: rispettare i raccolti, calpestarli il meno possibile: ricordarsi che danneggiando il frutto delle fatiche del contadino rendiamo un cattivo servizio, inimicandocelo, a colui che sui suoi fondi ospita e nutre la selvaggina.

g. m.

Per i cani, come per i padroni, sta per scadere l'attesa ora dell'apertura

Singolare ordinanza del giudice

Trovato il metodo per non ubriacarsi

Il bevitore costretto a trascorrere in commissariato le sere del sabato e dei giorni festivi

Nella famiglia di Alberto Cappelletto, un operaio che abita in corso Giovanni Agnelli, da anni frequenti erano le scenate. L'uomo aveva l'abitudine, ormai inveterata, di recarsi all'osteria appena finita la settimana di lavoro. Rientrando ubriaco la sera, attaccava lite con la moglie e la picchiava brutalmente. La donna, in seguito alle lesioni riportate, stanca dei continui soprusi, denunciò il fatto alla polizia e il Cappelletto venne arrestato. Il suo difensore, avv. Bruno Segre, ottenne che gli fosse concessa la libertà provvisoria.

Tornato a casa l'operaio, nonostante la dura esperienza del carcere e il provvedimento penale in corso per maltrattamenti, riprese a bere: ricominciarono gli alterchi, le violenze in danno della moglie, con grave pregiudizio morale anche per il figlioletto.

Il giudice istruttore dr. Maveri, cui era giunta una nuova denuncia, a tutta prima pensò di emettere un altro mandato di cattura e rimandare alle «Nuove» l'incorreggibile bevitore. In prigione non avrebbe più potuto nuocere alla moglie e al figlio, però, non lavorando, si sarebbe trovato nella impossibilità di provvedere al loro mantenimento. Dolorosa situazione: come risolverla? Con una ordinanza ispirata ad un saggio e pratico criterio di prevenzione, il magistrato ha stabilito che, il sabato sera e in ogni giornata festiva, il Cappelletto si presenti al Commissariato P. S. Mirafiori per trascorrervi obbligatoriamente le ore in cui sono aperti i locali pubblici.

L'applicazione di questa efficace misura di sorveglianza ha così impedito al Cappelletto di andare all'osteria e — in preda ai fumi del vino — di percuotere la moglie e di dare un cattivo esempio al figlio. Ha perso il vizio di bere e di menare le mani: la pace è ritornata in famiglia.

Una nuova pista nelle indagini sul delitto di Ponte Mosca

Fermate otto persone che forse sanno qualcosa

Sono girovaghi che dormivano nella zona dove avvenne l'omicidio - Inspiegabilmente essi erano scomparsi dopo la scoperta del cadavere - Possibile che nessuno abbia sentito le grida del manovale aggredito?

Le indagini sul delitto del Ponte Mosca sono giunte forse ad una svolta importante: da questa notte vi sono otto persone fermate nella camere di sicurezza della Questura. Ciò non significa che la polizia abbia la certezza che fra esse vi sia l'assassino (anche se ciò non è impossibile): esse, comunque, sono state trattenute in quanto sospettate di essere almeno dei testi reticenti.

Si tratta di otto girovaghi, o barboni, o «clochards», tutti frequentatori stabili della zona del Ponte Mosca. Bisogna infatti sapere che i barboni hanno sovente una dimora quasi fissa, ad esempio sotto l'arcata di un ponte; ciascuno di coloro che vivono in una zona ha il suo posticino ben definito, che occupa tutto l'anno ad eccezione del periodo di maggiore freddo invernale, in cui anche i più riluttanti finiscono con il bussare alle porte di qualche ricovero.

Gli abituali «inquilini» della zona fra il Ponte Mosca ed il Lungodora Agrigento sono appunto otto. La notte dopo il delitto, quando la polizia ha compiuto un minuzioso rastrellamento dei «clochards» torinesi quegli otto non sono stati trovati né vicino a corso Giulio Cesare né in altre parti della città. Neppure ieri notte sono tornati al Ponte Mosca per quanto la «Mobile» (in base ad un preciso piano) non avesse più compiuto alcun rastrellamento in Borgo Dora, limitandosi a sorvegliare la zona con pochi agenti in borghese e poco noti nel quartiere.

Convinti ormai che la polizia avesse rinunciato ad occuparsi di loro, i «clochards» del Lungodora sono ritornati ieri sera ai loro posti. Subito il dr. Maugeri li ha fatti prelevare ed accompagnare alla centrale, dove ha preso ad interrogarli.

«Perché eravate spariti proprio tutti dopo il delitto e siete tornati soltanto quando avete creduto che non ci fossero più gli agenti?».

La risposta era quella che il funzionario immaginava: «Pensavamo che voleste interrogarci e non avevamo voglia di passare una notte in guardina. C'era poi il pericolo che nascesse qualche sospetto su di noi. Per questo abbiamo preferito "cambiar aria", a scanso di grane. Ma non abbiamo fatto nulla di male».

La versione dei girovaghi non è incredibile: capita spesso che delle persone rispettabilissime ed incensurate si sottraggano al dovere di testimoniare (anche a rischio di favorire i colpevoli e di danneggiare gli innocenti) giustificandosi con la comoda formula del «non aver grane». Tuttavia la polizia li ritiene un po' sospetti perché, proseguendo nell'interrogatorio, tutti ed otto hanno sostenuto di godere di un sonno di piombo.

«Non ho sentito niente, non ho visto nessuno, dormivo fin da mezzanotte» è il ritornello che il capo della «Mobile» ed i suoi collaboratori si sono sentito ripetere otto volte. Eppure ci deve essere stata, a pochi passi dai dormienti, una furibonda colluttazione: forse la vittima ha gridato disperatamente mentre l'assassino (o più facilmente gli assassini) la stavano massacrando a botte prima di strangolarla.

E' possibile che nessuno abbia sentito, che nessuno si sia accorto di nulla, che neppure confusamente, nel dormiveglia, si sia reso conto che stava succedendo qualcosa sul Lungodora Agrigento?

Per questo motivo, cioè come indiziati di essere testi reticenti, tutti sono stati trattenuti. La polizia è convinta di ottenere qualche cosa dal loro interrogatori, che sono tuttora in corso: stamane negli ambienti della «Mobile» si poteva riconoscere un certo moderato ottimismo, mentre nei giorni scorsi non si si nascondeva di trovarsi di fronte ad un caso particolarmente difficile.

Il riserbo sulle indagini è molto stretto; non si può quindi escludere che gli investigatori abbiano nelle mani qualche altro elemento oltre a quelli a noi noti e che magari vi siano dei sospetti a carico di qualcuno dei fermati come autore o almeno come complice nel feroce crimine di cui è stato vittima Carlo Gramaglia. Su questo punto fino ad ora non si è potuto avere nessuna conferma ma non è neppur giunta alcuna smentita.

La disperazione della vedova di Carlo Gramaglia al momento dell'inumazione (Moisio)

S'inaugura al Monviso il bivacco «Villata»

Ad un anno di distanza dalla tragica morte in montagna dell'alpinista Carlo Villata, viene inaugurato un rifugio dedicato alla sua memoria; si tratta di un bivacco fisso che l'Associazione Falchi ha fatto collocare alla base del Monviso, ad una quota di 3000 metri, presso il canalone Coolidge. L'inaugurazione avverrà domenica prossima.

Missione della Marina U.S.A. in visita agli stabilimenti Fiat

Mr. Norton (al centro nella foto) stamane alla Mirafiori

L'assistente del segretario della Marina degli Stati Uniti, Mr. Garrison Norton, giunto ieri all'aeroporto di Caselle dove a riceverlo erano il prof. Valletta e dirigenti della Fiat, ha visitato stamane alcuni stabilimenti del complesso industriale. Con Mr. Norton erano la sua signora, la missione militare che lo ha accompagnato nel viaggio, della quale fanno parte il vice ammiraglio R. Bennet H. il col. Gordon Dawson, i capitani H. F. Bennet, R. M. Lindsey, William V. Pratt e altri ufficiali, il console generale degli Stati Uniti a Torino Mr. Moffly.

Gli ospiti sono stati ricevuti a Mirafiori, nella sala Consiglio, dall'amministratore delegato e direttore generale della Fiat ing. Bono e da dirigenti della Fiat. Successivamente essi hanno visitato gli stabilimenti Auto e Motori Avio e quindi si sono recati alla Scuola centrale Allievi Fiat.

Nel corso delle visite Mr. Norton e gli ufficiali della missione hanno dimostrato vivo interesse ed espresso il loro compiacimento e apprezzamento per la modernità degli impianti e dell'organizzazione, e per l'alta qualità della produzione. Hanno pure manifestato la loro ammirazione per i metodi adottati nella Scuola Allievi nel preparare i giovani alle varie attività che un giorno esplicheranno negli stabilimenti Fiat.

Nel pomeriggio Mr. Norton e la missione al suo seguito proseguiranno le visite recandosi nello Stabilimento Velivoli e nelle Officine di Caselle; subito dopo ripartiranno in volo.

Deviato il percorso della linea tranviaria 9

L'ATM comunica che da domani verrà modificato il percorso del tram n. 9. Verrà cioè abbandonato il passaggio lungo via Cecchi, corso Emilia e corso Giulio Cesare che attualmente veniva effettuato da una vettura ogni 20 minuti. Il percorso del tram n. 9 sarà quindi: Borgata Vittoria, via Chiesa della Salute, stazione Dora, via Cecchi, via Cigna.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 21,8
MINIMA + 16,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (not.): + 16,7; ore 8: + 17,2; press. 748,6; umid. 80%. Cielo nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti sparsi. Temper. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +22,7; min. +14,7; ore 8: +17,6

Scoertante episodio ieri sera in un locale di via Rossini

Un bimbo di 4 anni abbandonato si rifugia in camicia in un caffè

Il piccolo è stato portato alla P. S. Castello - Qui ha pianto fino alle tre di stamane, poi si è addormentato fra le braccia di un brigadiere - La mamma è stata rintracciata

In una trattoria di via Rossini, ieri sera poco prima di mezzanotte, è accaduta una scena sconcertante. Nel locale, ancora affollato di avventori, è entrato un bambino seminudo, è corso a rifugiarsi in un angolo ed è scoppiato in lacrime. Nessuno dei presenti sapeva chi fosse, nessuno è entrato dopo di lui a cercarlo. Il piccino dimostrava forse tre anni. Aveva indosso nient'altro che una camiciola lisa che gli copriva a mala pena il ventre e un paio di sandaletti frusti. Tremava di freddo.

Il proprietario della trattoria gli è andato vicino, lo ha preso in braccio amorevolmente e ha cercato di consolarlo. Ma il bimbo voleva una sola cosa: sua madre. Poco dopo si telefonava al commissariato Castello e il piccino veniva affidato agli agenti. L'unica dichiarazione che si riusciva a cavargli tra le lacrime era che si chiamava Umberto. Non sapeva dire altro sul proprio conto.

Ha continuato a piangere fino alle tre, poi, cullato fra le robuste braccia di un brigadiere, si è addormentato. Lo hanno messo in una branda.

Sono cominciate nel frattempo le indagini per rintracciare i genitori. Alla Questura Centrale nessuno aveva chiesto nella notte notizie di un bimbo smarrito. Neppure i vigili urbani avevano ricevuto telefonate in proposito. Si deduceva pertanto che Umberto doveva essere stato abbandonato.

Il dottor Fiore, commissario della zona, appena entrato nel suo ufficio, udiva il pianto sconsolato del bambino e, non sapendo che cosa fare, lo affidava a sua moglie. La signora gli lavava il visetto rigato dalle lacrime, gli preparava una abbondante colazione e finalmente lo strano avventore della trattoria di via Rossini tornava ad acquetarsi. Alle nove dormiva di nuovo sereno nel letto del commissario.

Dopo pazienti interrogatori nella zona, il brigadiere Costantini riusciva a identificare la madre: Fedora Ramunno, di 23 anni, abitante in via Verdi 13 in una soffitta. Ma non era in casa.

I vicini davano di lei una descrizione niente affatto confortante. Era giunta due mesi fa da Nocera, dove suo marito si trova in carcere. Aveva trovato lavoro come cameriera, ma era stata presto licenziata. Roberto era sempre trascurato, cresceva come un piccolo selvaggio. Di solito si aggirava nudo per le scale e nel cortile dello stabile.

Alle 11 la donna è stata rintracciata. Ha raccontato che ieri sera alle 21 era andata al cinema e aveva lasciato il piccino a un conoscente. A mezzanotte tornando a casa non lo aveva visto ed era andata a letto. Solo stamattina, dal brigadiere ha appreso che Umberto era stato trovato solo in una trattoria. E' una donna sventurata, senza risorse, assolutamente analfabeta. Verrà probabilmente denunciata per abbandono di un minore, e il suo bambino, secondo il desiderio che lei stessa ha espresso, sarà ricoverato in un istituto per l'infanzia.

La tristezza sul volto del bimbo abbandonato

Non trovavano nulla di loro gusto

Entrati per comprare spariscono con i gioielli

Svaligiata una villa a Cavoretto - Rubato in una tabaccheria un pacco di valori bollati

Si direbbe che anche i ladri sono tornati dalle ferie. Nella giornata sono stati denunciati tre furti rispettivamente da un gioielliere, da un proprietario di una villa in collina e da un tabaccaio di borgo Vanchiglia.

Il signor Giuseppe Scanavino, titolare della oreficeria «Lo scrigno», di via Barbaroux 2, stamane vedeva capitare in negozio due persone dall'aspetto molto distinto che desideravano acquistare monili di particolare valore e fattura artistica. Lo Scanavino sottoponeva alla loro attenzione tutta una serie di spille e di altri preziosi, tra i migliori disponibili in negozio. I due clienti però si dimostravano di gusti assai difficili tanto che il gioielliere seccato, non si rammaricò eccessivamente, quando se ne andarono senza aver concluso l'acquisto. Più tardi però doveva constatare che era sparita una grossa spilla con cinque brillanti, del valore di circa mezzo milione. Il furto è stato denunciato al commissariato P. S. Castello.

Il secondo «colpo», di cui si stanno occupando gli agenti del commissariato Borgo Po, è stato commesso ai danni dell'industriale Franz De Marchi, proprietario di una villa in Strada della Viola 58. Ignoti, dopo aver tolto il vetro di una finestra, si sono introdotti nell'alloggio asportando due candelabri d'argento, un vaso pure d'argento, due fucili ed indumenti per il valore complessivo di 400 mila lire.

Infine la tabaccaia Maria Mascarino ved. Patrucco, di 58 anni, ha denunciato al commissariato Vanchiglia il furto di una cartella contenente bolli per l'imposta generale entrata del valore di 300 mila lire. La signora gestisce una rivendita in via Rossini 20. Ha constatato la scomparsa dei valori bollati nella tarda mattinata. Non può dire con precisione quando gli sono stati sottratti perché stamane al banco si sono avvicendati numerosi clienti e, a tratti, vi fu un po' di confusione.

Furti d'auto — L'A. C. segnala che sono state rubate le seguenti macchine: Fiat «600» blu e grigia TO 212460; Fiat «1100» blu TO 108044; «Ardea» nera VA 60683. A Milano è stata rubata una «Giulietta» bianca TO 261065.

Oscura tragedia sul ponte Vittorio

I vigili del fuoco recuperano il cadavere impigliato nella diga

Identificata la suicida: è una cuoca di 68 anni

A mezzogiorno di oggi alcuni parenti hanno riconosciuto, all'Istituto di Medicina legale, la sventurata che ieri sera si è uccisa gettandosi nelle acque del Po dal ponte di piazza Vittorio.

Si tratta di una cuoca di 68 anni, la signora Margherita Del Piano vedova Mendina, abitante in via della Rocca 34. I primi a presentarsi al commissariato Castello sono stati alcuni coinquilini i quali ne avevano notato l'inspiegabile assenza che si protraeva da ieri sera. Poiché i comunicati coincidevano la polizia provvedeva a rintracciare alcuni lontani congiunti della sventurata che ne hanno confermato l'identità.

La vecchia viveva sola. A quanto si sa non sembra che fosse malata ed i precisi motivi del suicidio non sono ancora stati scoperti. Forse essi non nascondono alcun mistero ma risiedono soltanto in un momento di sconforto dovuto alla solitudine.

I sindacati discutono i licenziamenti Lancia

Il provvedimento riguarda 1080 lavoratori: 540 a Torino ed altrettanti a Bolzano - Oggi una riunione comune CISL, UIL e CGIL per esaminare la vertenza

L'Unione Industriale ha trasmesso stamane alle tre organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl e Uil, la lettera ufficiale annunciante che la direzione della Lancia ha chiesto il licenziamento di 540 operai ed impiegati su 6000 lavoratori dei suoi stabilimenti di Torino. Analoga comunicazione è stata fatta nella mattinata a Bolzano, dove la Lancia procederà al licenziamento di 540 dipendenti su 1800 dello stabilimento che produce autocarri.

Le lettere di stamane sono una procedura formale in vista delle riunioni che la commissione provinciale composta da rappresentanti degli industriali e dei lavoratori dovrà tenere nei prossimi giorni per discutere la grave vertenza. Se non si raggiungerà un accordo, i licenziamenti Lancia diverranno esecutivi entro sabato 20 settembre e i sindacati riprenderanno la loro libertà di azione.

La notizia del provvedimento deciso dalla Lancia ha suscitato viva impressione in città. Negli ambienti industriali si mette tuttavia in rilievo che «questi alleggerimenti di manodopera non devono essere considerati come l'inizio di un processo di smobilitazione della fabbrica, ma una dolorosa esigenza connessa al programma di rinnovamento».

«La struttura dell'azienda — si osserva ancora — è sana. Il prestigio di cui gode la Lancia in Italia e all'estero e la riconosciuta qualità dei suoi prodotti sono una garanzia. La decisione di rinnovare i sistemi produttivi deriva dall'urgenza di assicurare alla fabbrica continuità di lavoro a condizioni adeguate alle attuali esigenze del mercato».

Avuta notizia dei licenziamenti, i sindacati hanno subito preso posizione. Il segretario provinciale della Cisl Borra ha definito «impensata» la richiesta ed ha annunciato che il libero sindacato svolgerà un'energica azione per limitare la portata del grave provvedimento e assicurare un'avvenire ai lavoratori colpiti. La Uil, come ha dichiarato il segretario provinciale Raffo, ricorrerà al Ministero del Lavoro perché intervenga direttamente nella questione. La Fiom in un comunicato auspica un fronte comune fra tutti i sindacati ed afferma che i licenziamenti Lancia devono essere respinti in blocco. Nel pomeriggio dovrebbe aver luogo una riunione comune dei rappresentanti della Cisl, Uil e Cgil.

La vita è diversa

Si prende un treno di sera, è un rapido, quello delle 21,23 che arriva da Marsiglia, e usciti di casa ecco che si guarda in alto, la finestra è illuminata, mia madre mi fa un cenno di saluto, muove la mano come un'ala.

Non mi volto più indietro, perchè ho il treno che mi aspetta, fa una fermata brevissima, soltanto un minuto. Di sera per le strade c'è poca gente, l'aria è fresca, le foglie dei platani si agitano nel vento, anche l'estate finisce, sempre muore qualcosa.

La stazione è deserta, nella sala d'aspetto c'è soltanto una suora.

E' piccola, vestita come tutte le suore di nero e di bianco, con gli abiti che sfiorano il suolo, troppo pesanti per la stagione ancora calda. Ha una valigia soffietto, come usavano una volta, sta in piedi vicino a una sedia, subito mi chiede notizie del suo treno. La voce della ragazza dell'altoparlante dà ragguagli su un accelerato. La suora aspetta un rapido, ma non quello mio.

«Aspetto il rapido per Torino delle 21,33 — dice la suora; — vado da mio fratello».

Non pensavo che le suore avessero fratelli, la notizia mi stupisce, e allora la osservo per vedere come è fatta. Ha un bel viso chiaro, la pelle liscia, gli occhi neri, nessuna ruga sulla fronte, e uno straordinario pallore che le deriva forse dallo stare lungo tempo al chiuso, in meditazione, in preghiera.

«Mio fratello è ammalato, è molto grave, spero di fare in tempo a vederlo» dice lei in un soffio, con la voce più bassa, quasi rauca, e a un tratto, lasciando cadere la valigia, si siede su un divanetto ricoperto di pelle nera.

Come sono orribili le poltrone e i divani delle sale d'aspetto, e le pareti, quei grandi specchi torbidi dove a guardarsi ci si vede un altro volto. Sembra che la gente abbia lasciato tra quei mobili un non so che di giallo, di tempo perduto.

La suora, seduta lì sopra, mi fa improvvisamente pena, quasi spavento, come se si contaminasse. Anch'io mi siedo accanto a lei, con un gesto di cui non mi sarei creduta capace.

I miei occhi sono affascinati da un crocifisso che le cade dalla cintura sulle grandi pieghe della gonna, un crocifisso d'argento con un Cristo dolente, brunito dall'uso, levigato.

«Mio fratello — dice la suora, — sta molto male, ha avuto una ricaduta, otto giorni fa sono stata a vederlo, era fuori pericolo, ma oggi no, mi hanno telefonato, è gravissimo, vorrei arrivare in tempo» e ancora si informa sul treno, chissà se il treno sarà in orario.

«E' un rapido che parte di qui, in due ore è a Torino — dico io; — lei vedrà suo fratello, a volte queste crisi si risolvono in maniera inaspettata...»

Una luce di speranza brilla nei suoi occhi neri e spalancati, vedo proprio un lumino che si accende, allora continuo a parlare per rincuorarla. Le racconto di gente che stava per morire e che poi si è salvata, di medici che hanno fatto l'impossibile, di medicine portentose, e vorrei anche dire che la nostra vita è regolata secondo leggi imperscrutabili, che forse quel Cristo che lei porta appeso alla cintura salverà il moribondo.

Che strano, penso, questa suora ha bisogno delle mie parole. Proprio di me che vivo senza regola, che vado e vengo, triste e felice, inquieta e appagata. Nessuno mi consola, a me, nessuno mi dà niente. Come un irrequieto animale trascorro mesi e anni della vita, e ora questa città dove sono nata, dove a volte ritorno, questa stazione che assai spesso mi ha vista partire e arrivare, il saluto di mia madre dalla finestra, tutto insomma, sembra che schiacci le mie spalle, le incurvi, ma io non posso abbandonarmi, mi distendere i nervi: qualcuno aspetta sempre che gli dia qualcosa di me, che lo aiuti. Una suora, persino, una piccola suora anacronistica in questa sala di aspetto.

Ora taccio; quanto le ho detto è restato sospeso, parole e frasi che forse l'hanno consolata.

Tra poco arriverà il mio treno, poi il suo, andremo in due destinazioni differenti, altra gente sarà tra noi, altri problemi ci tormenteranno. Vedo di fronte la grossa stufa di terracotta, spenta. D'inverno sarà accesa, riscalderà qui dentro. Altre volte ho sentito il suo calore. Così, dico a me stessa, vanno le stagioni: estate, inverno. Nello stesso modo la vita trascorre, i nostri giorni passano, e tutto diventa sempre più complicato, invece di essere più chiaro.

Una volta ero bambina. Anche la suora lo era. Il nostro vivere era semplice, i giochi bastavano a riempire le giornate, era bello chiudere gli occhi al sonno, di sera; riaprirli al giorno dopo.

«Adesso — dice la suora, come seguitando il suo discorso segreto, — adesso tutto è diverso. La vita d'oggi non è più la stessa. E' piena di spaventi, è una vita febbrile. Per questo mio fratello muore».

Ha detto «spaventi», non me lo sono inventato. Come può averla pensata e pronunciata, questa parola? Vi ho riflettuto a lungo, per tutta la durata del viaggio. Salii sul treno, giunto in quell'attimo, con nelle orecchie quella parola, ed essa vi rimase, ossessionante. Il treno andava e io con monotonia la ripetevo.

Milena Milani

MADAME DI MAINTENON: DA GOVERNANTE A PADRONA DELLA FRANCIA

La moglie segreta del Re Sole fu virtuosa soltanto per calcolo

Intelligente e senza un soldo, fu data in moglie al poeta Scarron, paralitico, vecchio e brutto - Rimasta vedova, seppe impadronirsi del cuore di Luigi XIV allevando i figli che il re aveva avuto dalla De Montespan - Ebbe sul sovrano un'influenza immensa, ma nessuno storico sa dire se lo abbia veramente amato

Madame de Maintenon, la quale fu, a quanto dicono gli storici, una donna virtuosa, non risulta per nulla affascinante o simpatica. Perchè? Forse perchè la sua virtù non era genuina, ma frutto di un calcolo. Era intelligente, e anche bella, ciò nonostante la sua figura non è gradevole. Le manca un pizzico di follia o, meglio, di passionalità. Ella fu sempre fredda, ragionatrice, non aperta mai a sé, fino alla morte, intelligente, conseguente e noiosa.

Madame de Maintenon era nipote di Agrippa D'Aubigné, l'ardente calvinista che fu amico di re Enrico IV e poeta satirico. Ella aveva preso dal nonno l'intelligenza, il moralismo, la fierezza e la violenza; violenza, però, che, grazie a un dominio degli istinti raro in una donna, riuscì a rendere innocua tanto a se stessa quanto agli altri.

Era nata a Niort, nel 1635, ed era stata battezzata contro il volere del nonno Agrippa col nome di Françoise. Intorno alla sua culla la famiglia, divisa dall'odio di religione, si dilaniava. Protestanti di origine, molti D'Aubigné si erano convertiti al cattolicesimo per opportunità o per convinzione. Il padre di Françoise era in prigione per debiti, la madre era debole e avvilita dalle continue sofferenze morali e fisiche; due zie, una cattolica, l'altra protestante, si contendevano l'educazione della piccolissima Françoise. Ella crebbe, di conseguenza, tra dibattiti religiosi e familiari. Acquistò qualche cosa di duro, di eroico e sentendosi orfana perchè i suoi genitori non si curavano di lei, imparò presto a pensare con la sua testa. Neppure i suoi collegi cattolici dove visse fino ai quindici anni, la persuasero. Scrivendo a una zia, diceva: «Le monache, sono le guardiane del mio corpo, non sono certo della mia anima perchè ne sono incapaci», frase che testimonia già una singolare libertà di giudizio. Giunta ai quindici anni, fra lotte che durarono un anno perchè tutti i componenti della sua famiglia, protestanti e cattolici, insorsero per portarla dalla loro parte, Françoise D'Aubigné scelse la religione cattolica. La nipote del fiero e protestante Agrippa, aveva anch'essa rinnegato il nonno.

La fiera Françoise

Ma, figlia di un uomo carico di debiti e non sempre la giustizia alle calcagna, Françoise era povera. Il suo unico rifugio avrebbe dovuto essere il convento. Farsi monaca? Françoise conosceva i conventi, non intendeva per nulla chiudersi in regole di cui conosceva i limiti. Ma come vivere? Della carità di una zia? La fierezza di Françoise si ribellava tanto all'idea del monacato quanto a quella dell'obbedienza a una parente che l'avrebbe sempre trattata da povera. Non le rimaneva che il matrimonio di ragione. Imperversavano in Francia le lotte di religione, i tempi erano poco allegri per tutti e gli uomini pensavano a guerreggiare invece che a sposare. Del resto, chi avrebbe sposato una ragazza nobile, dall'infanzia umiliata, intelligente e senza un soldo?

Vi era allora a Parigi, amico delle dame dell'aristocrazia e della corte, un poeta paralitico, vecchio e brutto, che si era acquistato fama coi suoi versi satirici, Scarron. La zia di Françoise, che lo frequentava, pensò di dargli la nipote in moglie. Il mercato riuscì e il matrimonio, fatto solo per calcolo — lui per avere assistenza, lei per avere una situazione — risultò subito un ottimo matrimonio. Scarron rispettò e amò la ragazza bella e nobile che fieramente accettava le traversie della sua sorte; Françoise rispettò e si affezionò al poeta infelice. Il loro matrimonio fu soltanto un legame esteriore, nulla di amoroso turbò mai i loro rapporti. Ma, accanto alla poltrona del paralitico, ascoltandone i discorsi, scrivendo sotto dettatura, Françoise imparava ad amare la poesia, imparava anch'essa a scrivere. Ricevendo le grandi dame della aristocrazia, imparava le maniere di corte. Nel salotto del poeta Scarron la moda portava le donne intelligenti dell'epoca: madamoiselle de Scudery, madame de Sévigné, madame de Lafayette. Françoise Scarron, bella, giovane, infelice e casta, aveva in quelle donne delle amiche.

Nel 1660 Scarron morì. Françoise aveva venticinque anni, era vedova e, come il padre, carica di debiti, poichè Scarron, per mettere le sue altolocate amiche, si era circondato di un lusso superiore alle sue forze. Li pagò esattamente tutti e si trovò per la seconda volta in vita sua senza un soldo. Si ritirò a vivere, come allora usava, in un piccolo appartamento in un convento, ma frequentato addirittura dalla regina madre Anna d'Austria e dalla malinconica moglie di Luigi XIV, la regina Maria Teresa. Le nobili amiche di madame Scarron non sdegnavano di andarla a trovare in simile convento e poichè ella si faceva chiamare Françoise d'Aubigné e Françoise d'Aubigné era nobile di nascita, un bel giorno la invitarono nelle loro case. Françoise d'Aubigné frequentò così i salotti dell'alta società e vi brillò per la sua grazia e la sua intelligenza. L'altra vedova famosa, madame de Sévigné, le voleva bene e la trovava «deliziosa». Fu così che un bel giorno Françoise, protetta dalle sue potenti amiche, si trovò munita di una pensione passatale dal re e invitata a corte.

L'incontro con la Montespan

A corte incontrò la marchesa di Montespan, la favorita, che le divenne amica, tanto da affidarle, quando venne il momento, l'allevamento e l'educazione dei figli che ebbe da Luigi XIV. Françoise d'Aubigné, sebbene andasse a corte e brillasse nei salotti, era una delle poche donne nobili che avesse, riunite, bellezza, virtù, educazione e istruzione. Era la donna più adatta per allevare, e in segreto, i figli illegittimi del re.

Per molti anni, quindi, Françoise d'Aubigné raccolse, appena nati, i figli di madame de Montespan e di Luigi XIV e a uno a uno li allevò con coscienza e con amore. Fu una governante incomparabile e Luigi XIV stesso dovette ammirare la fedeltà, la segretezza, l'amorosa attenzione, e l'intelligenza con cui si dedicava ai suoi figli. Per ricompensarla l'arricchì, le fece magnifici regali e perchè anche i suoi figli vivessero nell'ambiente adatto le fece vivere in sontuosi regali. Dietro suggerimento di madame de Montespan le fece dono della terra e del castello di Maintenon e la creò marchesa.

Madame de Montespan era spesso gelosa della governante dei suoi figli e gelosa appunto della stima che il re aveva di lei. Ma non aveva nulla da rimproverarle, la condotta di Françoise de Maintenon era irreprensibile. Pure fu madame de Maintenon che riuscì a soppiantare la favorita celebre, che riuscì a farsi amare profondamente da Luigi XIV e anche a farsi sposare morganaticamente.

Il mistero della sua riuscita permane. Amò davvero il re? Ne cercò davvero, come dicono molti storici, la conversione, la salvezza dell'anima, allontanandolo dall'adulterio conclamato? O fece, da donna che aveva sofferto molte umiliazioni, un calcolo da mente forte, quello, cioè, d'essere, dopo Luigi XIV, la persona più importante di Francia? Da ciò che le biografie lasciano palesato di lei, si può dire che madame de Maintenon ebbe nell'anima calcoli bassi e alte mire mescolati insieme; era una donna complessa, misteriosa; calcolò, certo, ma gli eventi e la forza della sua mente la portarono al trionfo. Mai apertamente pensò di contendere alla favorita il titolo, madame de Montespan, il cuore del re; aspettò, con pazienza e con sapienza, che Luigi XIV, divenendo vecchio, si stancasse degli amori.

Luigi XIV si stancò a quarantacinque anni. Ma il suo matrimonio con madame de Maintenon rimase, all'epoca, segreto. Tutti sapevano che madame de Maintenon era la moglie morganatica di Luigi XIV, ma siccome non era incoronata regina, non godeva l'alta posizione ufficiale. Ella ebbe l'accortezza suprema di rimanere in ombra, ma non per questo fu meno potente. La sua influenza sul re fu immensa. Gli storici dicono che fu nociva. Ad essa si deve la revoca dell'editto di Nantes, che aveva permesso in Francia la religione protestante. La revoca fece uscire dalla Francia molti ugonotti che non vollero convertirsi e madame de Maintenon fu odiata. Ella, che aveva in sé il furore del proselitismo e voleva convertire al cattolicesimo più gente che poteva, forse non capì che la revoca dell'editto di Nantes era un atto incivile che avrebbe reso il re impopolare. Ancora oggi la revoca è un'ombra che pesa sulla sua memoria.

Poco dopo la revoca dell'editto di Nantes, ebbe dal re i fondi necessari per fondare il convento di Saint Cyr, istituzione ch'ebbe grande successo perchè le ragazze nobili senza dote poterono avere un'educazione adeguata alla loro nascita. Madame de Maintenon amò Saint Cyr come aveva amato i figli del re e la sua vecchiaia passò in cure per esso e per le ragazze che ospitava. Duecentocinquanta ragazze e trenta monache erano dure da dirigere, ella divenne la superiora spirituale di Saint Cyr e la sua più grande gioia era viverne fra le pareti invece che a Corte.

Nella fossa comune

Ma vennero gli anni bruti della vecchiaia di Luigi XIV, tormentato da lutti; i figli, i nipoti, tutti morivano intorno a lui. Egli era rimasto solo con madame de Maintenon. Erano vecchi ambedue, il re Sole piegato dagli anni e dal lungo governo, madame de Maintenon vicina all'ottantina. Quando Luigi XIV si ammalò per non più guarire, madame de Maintenon prese posto accanto al suo letto e l'aiutò a morire da cristiano. Non le fu difficile, Luigi XIV da anni era bigotto. Al momento della morte Luigi XIV disse: «Che cosa ne sarà di voi? Non avete niente». Madame de Maintenon rispose: «Sono un niente, non pensate ad altri che a Dio». Parole edificanti.

Madame de Maintenon sopravvisse a Luigi XIV tre anni. Si ritirò a vivere a Saint Cyr e vi morì lucida di spirito come era sempre stata. Nel 1794, gli anni terribili della rivoluzione, degli operai intenti a demolire la cappella di Saint Cyr trovarono il corpo ancora intatto di madame de Maintenon nella sua tomba. Era composto, coi suoi capelli bianchi intatti. Gli operai della rivoluzione passarono una corda intorno al corpo, lo issarono dalla tomba, la portarono in un cimitero qualunque, la spogliarono degli abiti e buttarono la cosa nella fossa comune. Per una donna che sapeva di essere «niente», era una conclusione giusta.

Marise Ferro

E' MORTO PAOLUCCI: UNA VITA DEDICATA ALLA PATRIA E ALLA SCIENZA

L'affondatore della "Viribus Unitis" eseguì 30 mila interventi chirurgici

Dalle aule universitarie alla guerra sui mari - L'impresa di Pola nel 1918 con Raffaele Rossetti - L'amaro dopoguerra: abbandonata la Marina per dedicarsi alla chirurgia fa il suo ingresso nella vita politica - Conflitto con Farinacci e gli oltranzisti - Con gli ospedali da campo durante l'impresa etiopica - Al capezzale del Pontefice nell'autunno del 1954

ROMA, venerdì sera.

Il conte Raffaele Paolucci di Valmaggiore, affondatore della gigantesca corazzata austriaca «Viribus Unitis» e luminosa figura di scienziato, è morto stanotte, all'età di 66 anni, stroncato da un attacco cardiaco. La notizia della sua scomparsa ha prodotto negli ambienti medici e politici vivissima impressione e fin da stamattina presto numerose personalità si sono recate a rendere l'estremo omaggio alla salma composta nella camera ardente allestita nello studio dell'abitazione del famoso chirurgo al n. 4 di via Alessandro Torlonia.

Il prof. Paolucci, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Roma, aveva sempre goduto ottima salute e soltanto in questi ultimi tempi l'eccessivo lavoro cui si sottoponeva senza tregua gli aveva causato alcuni ma non gravi disturbi cardiaci. Sabato scorso, mentre si trovava a Fregene, era stato colpito dalla prima crisi dalla quale però si era prontamente ripreso. Ieri sera si era trattenuto fino a tardi nel suo studio e stava appunto terminando di sbrigare insieme alla segretaria la corrispondenza della giornata quando veniva colto dal fatale attacco. Subito soccorso dalla segretaria, dalla figlia Nicoletta e dal cognato, ministro Emanuele Grassi, veniva adagiato sul letto.

Il trapasso è avvenuto pochi minuti dopo le 23. Paolucci ha rivolto un ultimo sorriso alla figlia quindi si è spento serenamente fra le sue braccia.

I funerali avranno luogo domattina alle 9,30 partendo dall'abitazione dell'estinto e dopo la cerimonia funebre, che sarà celebrata nella chiesa dei Sette Santi Fondatori, in piazza Salerno, la salma sarà trasportata ad Orsogna in Abruzzo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il prof. Paolucci ha lasciato una lettera in cui sono contenute le sue ultime volontà. Egli chiede alla figlia di essere sepolto avvolto solo nel lenzuolo, alla maniera dei primi cristiani, e che il corteo funebre abbia luogo senza sfarzo. Invece di fiori egli desidera opere di bene.

Al prof. Paolucci, che nelle ultime elezioni politiche era stato eletto deputato nella circoscrizione degli Abruzzi e Molise, dove rappresentava gli elettori monarchici, succederà alla Camera il dott. Di Lullo che esercita la professione medica a Chieti.

Raffaele Paolucci in divisa di tenente medico della marina in una fotografia dell'epoca della sua ardimentosa impresa

Figlio di un ufficiale di marina e nipote di un medico, discendente da una vecchia famiglia abruzzese, Raffaele Paolucci nacque a Roma il 1° giugno del 1892. Alla fine degli studi liceali, optò per la medicina: l'influenza della felice carriera dello zio aveva prevalso sulla divisa da marinaio indossata da suo padre, e questo secondo ideale doveva poi influenzare buona parte della sua vita, portandolo a compiere una delle imprese leggendarie della prima guerra mondiale.

L'università di Napoli, al tempo in cui il giovane Paolucci iniziava i suoi studi di medicina, possedeva un'attrezzatura che non era certo all'altezza dei tempi, eppure egli si dedicò con entusiasmo alla sua missione. La guerra lo sorprese appena congedato dopo un anno di volontariato e non ancora laureato. Col grado di sergente del corpo di Sanità svolse un'opera preziosa nel combattere l'epidemia di colera diffusasi nell'estate del 1915 fra le nostre truppe. Solo più tardi venne per lui la guerra, quella vera: nominato sottotenente medico, fu dapprima incorporato nell'8° Reggimento bersaglieri, ma poi, in seguito ad un concorso da lui vinto, venne mandato in servizio, col grado di tenente nella marina, sulle nostre unità da guerra. Qui doveva incontrarsi con il maggiore del genio navale Raffaele Rossetti.

Questi — come è noto — aveva costruito un tipo particolare d'imbarcazione destinata ad incunearsi, per le sue ridottissime proporzioni, in qualsiasi pur munita base navale nemica. Obiettivo dell'azione era il porto di Pola, contro i cui sbarramenti protettivi si erano sempre infranti i tentativi di vari ardimentosi. L'impresa di Rossetti e Paolucci avvenne nella notte tra il 31 ottobre e il 1° novembre 1918 nell'imminenza della battaglia risolutiva di Vittorio Veneto. A bordo della *Mignatta* costruita dal Rossetti, i due valorosi ufficiali (Paolucci aveva raggiunto il grado di capitano) violarono gli sbarramenti nemici e, portatisi fin sotto alla carena della corazzata alla fonda nella rada, vi collocarono due torpedini. Inquadrati dalla luce di uno dei tanti riflettori che illuminavano la base navale, Rossetti e Paolucci furono catturati e portati sulla tolda della nave che stava per saltare. Pochi istanti dopo, infatti, due simultanee deflagrazioni laceravano l'aria: la *Viribus Unitis*, colpita in pieno, reclinò su un lato e dopo qualche istante affondò. Con un balzo, i due ufficiali riuscirono a gettarsi in mare proprio all'ultimo momento, ma non poterono sfuggire ad una nuova cattura. Condotti a Pola furono imprigionati, ma pochi giorni dopo la città fu liberata dalle nostre vittoriose truppe.

La storia del marinaio Paolucci non finisce qui. Con l'ammiraglio Rizzo aveva colpito a morte la «Santo Stefano» e da solo aveva messo fuori combattimento il transatlantico «Wien». Le sue imprese furono riconosciute, oltre che con la medaglia d'oro, con altre ricompense al valore.

«La parte più difficile da recitare, almeno per me, è quella dell'eroe» soleva dire Paolucci. Finita la guerra avrebbe preferito essere lasciato in pace, invece gli toccò correre un po' dappertutto, fino in Inghilterra, dove gli riserbarono trionfali accoglienze. E gli toccò naturalmente raccontare per l'ennesima volta i particolari della impresa di Pola.

Nell'immediato dopoguerra, si dimise dalla Marina. La decisione, per lui allora estremamente dolorosa, aprì nuovi orizzonti nella sua vita. In pochi anni, mentre l'Italia subiva una profonda trasformazione politica, Paolucci brucia rapidamente le tappe della sua carriera scientifica: dedicatosi alla chirurgia, scrisse numerose opere, il cui numero totale sorpassa il centinaio. Libero docente di patologia chirurgica nel 1924, incaricato della stessa disciplina alla Università di Bari dal 1926 al 1930, Paolucci fu prima direttore di clinica a Parma e, successivamente, a Bologna (dal 1933 al '39) in quella famosa facoltà di medicina. Fu trasferito a Roma nel 1939 dove diresse la clinica chirurgica della Università. Oltre alla chirurgia in generale (i suoi interventi furono oltre 30.000 nella intera carriera) il prof. Paolucci si dedicò particolarmente alla chirurgia toracica e polmonare. Fu presidente tanto della Società di chirurgia quanto di chirurgia toracica e polmonare, e socio, «honoris causa», di molte società di medicina straniere.

All'attività scientifica s'era dedicato interamente dopo il 1926, quando abbandonò quella politica, che lo aveva portato nelle file nazionaliste nelle quali fu eletto per la prima volta deputato nel 1921, per una serie di contrasti con gli uomini più in vista d'allora.

Questi contrasti lo portarono sull'orlo di essere inviato al confino per aver promosso una manifestazione monarchica negli Abruzzi e a un insanabile conflitto con Farinacci e gli oltranzisti. Ciò non impedì però che conservasse la carica di vice-presidente della Camera dal 1924 al 1948: tuttavia non si fece mai vedere a Montecitorio.

Solo la guerra d'Africa interruppe le lezioni universitarie: andò in Etiopia con quindici aiuti ed assistenti per prestare la sua opera presso gli ospedali di campo.

Al Parlamento è ritornato con le elezioni del 1953 come senatore, dove ha rappresentato l'Abruzzo e il Molise. Fu anche Presidente del Partito Nazionale Monarchico.

Nell'autunno del '54, quando le condizioni di Pio XII facevano temere da un momento all'altro la catastrofe, il prof. Paolucci venne chiamato al capezzale del Santo Padre per procedere ad un intervento chirurgico. Pio XII potè essere salvato senza ricorrere a tale intervento, grazie ad una tempestiva cura ordinatagli dal prof. Paolucci in unione al prof. Gasbarrini dell'Università di Bologna.

A chi lo ha interrogato sulle impressioni della sua visita, Paolucci aveva risposto che, più di ogni cosa, lo avevano impressionato gli occhi del Pontefice. «Erano vivi, ancora pieni di forza; tutta la vitalità era in quel suo sguardo che difficilmente si dimentica».

b. g. l.

Le condoglianze di Merzagora

Roma, venerdì sera.

Il presidente del Senato Merzagora, appena informato della morte dell'on. Paolucci, ha spedito ai familiari il seguente telegramma: «Profondamente commosso apprendere immatura scomparsa di Raffaele Paolucci grande combattente e patriota e insigne scienziato piango con loro la perdita di un illustre collega e di un indimenticabile amico».

L'eroica impresa di Raffaele Paolucci e di Raffaele Rossetti rievocata in un disegno di Livio Apolloni

Gli Astri: Luna quadrata al Sole opposta a Saturno. Pessimismo al quale non bisogna soggiacere. Reagite allo scoraggiamento, negazione della felicità e del successo. Siate liberi da ogni complesso. La volontà di riuscire sia il pensiero centrale in tutti i momenti, anche i più difficili. Tipi: **Bilancia, Scorpione e Sagittario.**

Bilancia: sarà meglio reprimere la vostra tendenza a criticare per non incorrere in errori tattici. Un appuntamento si presenterà più che necessario per mettere a posto molte cose. Preoccupazioni che sfumeranno dopo un incontro con una donna sposata.

Scorpione: nel campo amoroso ci saranno buone speranze. I parenti prossimi avranno bisogno del vostro aiuto per superare un punto morto. Non lesinate i vostri consigli. Rapporti interrotti per cattive insinuazioni di un amico ipocrita.

Sagittario: in famiglia la vostra idea avrà molto valore, purchè sappiate presentarla con la dovuta tattica. Un vostro pensiero gentile allieterà una persona che vi vuole veramente bene. Il colore grigio porta vi infonderà buon magnetismo.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** non fidatevi troppo degli amici, o dei compagni che non conoscete a fondo. Finanziariamente, avrete ottime occasioni per piazzarvi fuori pericolo. **Toro:** notorietà o possibilità di emergere in una riunione di lavoro o di affari. Attenti agli errori di regime, specialmente se l'appetito si fa sentire insolitamente. **Gemelli:** verranno superati certi disturbi. Momenti lieti e positivi che vi assicureranno una buona posizione per tutto un mese. Nella vita esteriore vi troverete a vostro agio, grazie all'appoggio di una persona con le braccia larghe. **Cancro:** farete impressione sugli amici; il vostro aspetto insolitamente simpatico vi farà avere offerte di singolare interesse. **Leone:** ambizione nei progetti della carriera verranno appagate. Denaro mai speso, o ritardo per ottenere quanto vi spetta. **Vergine:** arrivi e partenze ravviveranno la monotonia familiare. Una telefonata sarà oggetto dei vostri discorsi e progetti per l'avvenire. Potete decidervi per una casa che vi abbisogna. **Capricorno:** evitate di confidarvi sia con le donne che con gli uomini. Imparate a vivere se non volete perdere tutte le vostre migliori occasioni. **Acquario:** se incontrerete l'amore siate parchi di parole e di promesse, ma non troncate le relazioni vecchie. Attenzione a quel che dite. Realizzazione dei vostri sogni a partire dalle 18. **Pesci:** i progetti vi porteranno buone idee, ma rischierete di farvi fare dei passi più lunghi delle vostre reali possibilità.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. **Chalet del Valentino:** 21 trattenimento. **Eden Danze:** ore 21 Orch. Fabrizi. **Faggio,** Cafè chantant, Medici '12. **Gay Rallye:** 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop. **La Ciesla:** ore 21 Orch. Bonetto. **La Rotonda:** 21 Orch. Carcassola. **Montecarlo-pacciol Danze:** ore 21-24. **Rinaldi,** Scuola ballo, via Volta 6.

Gran Balla: 22-4 danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Acqua alla gola», Richard Todd, Anne Baxter. Orario film: 14,30-16,30-18,30-20,30 e 22,30. **Astor:** «Addio alle armi» Scope col., Rock Hudson, Jennifer Jones, Vittorio De Sica e Alberto Sordi. Locale fresco, aria condizionata. **Corso:** «Fräulein» Scope col., Mel Ferrer, Dana Wynter, D. Michael. Orario spett.: 14 - 16 - 18 - 20 - 22. **Cristallo:** «Gli invasori spaziali» col., H. Carter, A. Franz, J. Hunt. **Doria:** «Un amore a Parigi» col., R. Schneider. Viet. min. anni 16. **Lux:** «Mare caldo» con Clark Gable e Burt Lancaster. **Nepoli:** «Il principe del circo» Scope colori con Danny Kaye e Pierangeli. Segue: «Tom e Jerry». **Sansel:** «Diplomatico e l'avventuriera» Scope, Constantine, André Villaris: «L'urlo dei Comanches», C. Walker, V. Mayo e B. Keith.

Alfieri: «6 mogli di Enrico VIII» con Charles Laughton, M. Oberon. **Artisico:** «L'arpa birmana», edizione parlata in italiano. **Arlecchino:** «Scandalo del vestito bianco», Guinness, J. Greenwood. **Augustus** «Tamburi lontani» tech., G. Cooper, Mari Aldon. Ingr. 200. **Nazionale:** «Faccia d'angelo» con Mickey Rooney.

Torino: «Le vergini di Salem», S. Signoret, Y. Montand. Ap. 10.

Alessandra: «Intermezzo» con Ingrid Bergman e Leslie Howard. **Capitol:** «Caporale Sam» con Jerry Lewis e Dean Martin. **Faro:** «Obiettivo Burma» con Errol Flynn e Vincent Prince. **Fiamma:** «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman e Charles Boyer. **Hollywood:** «Americano alle Folies Bergère» tech., E. Constantine, Zizi Jeanmaire e Nadia Gray. **Ideal:** «La donna di Saigon» e Varietà con 3 nuovi quadri del «Balletto Moulin Rouge» e attrazioni ore 16,15 e 21,15. **Maffei:** Scandalo al Maffei, riv. di Ferrero-Morgan-Zavert ore 16,15-21,15. Film: «I criti» V. Moriconi. **Massimo:** «Come svaligiare una banca» Sc., T. Ewell, M. Rooney. **Principe:** «Americano alle Folies Bergère» tech., Eddie Constantine, Zizi Jeanmaire e Nadia Gray. **Statuto:** «Come svaligiare una banca» Sc., T. Ewell, M. Rooney.

Adriano: «La tenda nera» Sc. tech. con Anthony Steel, Donald Sinden. **Alcione:** «Pal Joey» tech., Sinatra e rivista Biale-Galanto 16,15-21,15. **Alpi:** «Schiava di Cartagine» tech., G. M. Canale, M. Allasio, Mistral. **La Perla:** «Il capitano di Kopenik» a colori. Solo per oggi. **Regina:** «U-Boat 55 - Corsaro degli abissi» con Hansjorg Felmy.

Asti: «Il principe e la ballerina» tech., Marilyn Monroe, L. Olivier. **Olimpia:** «Il delinquente delicato». **Po:** Pilota razzo e bella siberiana. **P. Nuova:** «Oro» R. Widmark, e «Suo grande amore», Ap. ore 10. **S. Felice** Grande amore R. Barrett

Cabalo: «Incantesimo» K. Novak. **Esperia:** «Pal Joey» tech., F. Sinatra, Rita Hayworth, K. Novak. **Giardino:** Eroi nostri tempi. Sordi. **Mirafiori:** «Turbine di gioia».

Italiano: All'ombra della ghigliottina, tech., L. Jourdan, B. Lee. **Vinzaglio:** «Alla larga dal mare» Sc. tech., Glenn Ford, E. Gabor.

Araldo: «Paris Holiday» tech., Fernandel, B. Hope, A. Ekberg. **Eliseo:** «I peccatori di Peyton» techn. Scope con Lana Turner e Lloyd Nolan. Vietato. Or. 19-21,45. **Frejus:** «Ladro lui, ladra lei», A. Sordi, S. Koscina, Mario Riva. **Nuovo:** «Riva delle tre giunche» techn. Scope, Dominique Wilms. **S. Paolo:** «Gerusalemme liberata» tech. Sc., S. Koscina, G. M. Canale

Belgio Domenica sempre domenica. **Corallo:** «I giovani leoni» Scope, M. Brando, M. Clift. Or. 15,25-21,40. **Eridano:** Liana figlia foresta, tec. **Orsea:** «Alla larga dal mare» tech. **Radium:** «Le fatiche di Ercole» tech. Sc., S. Koscina, S. Reeves. **Vitt. Veneto:** «[illegible] viva» con Milly Vitale e Paul Müller.

Astra: «I peccatori di Peyton» in techn. Scope con Lana Turner e Lloyd Nolan. Vietato. Or. 19-21,45. **Bernini:** Zingaro, tech., e comica. **Ellos:** «La banda degli angeli» a col., Clark Gable, Yvonne De Carlo. **Esedra:** Corte marziale, G. Cooper. **Excelsior:** «La signora prende il volo» Lana Turner, J. Chandler. **Massaua** (p. Massaua ang. c. Francia, cap. tram 61): «Senza famiglia» G. Cervi, P. Brasseur, B. Blier e il piccolo Joel Flateau. 1ª vis. Ap. 17. **Odeon:** Hollywood o morte, tech., D. Martin, J. Lewis, A. Ekberg. **Star:** «Gerusalemme liberata» Sc. col., Rabal, Koscina. Aria condiz.

Adua: «Schiava del pirata». Var. **Aurora:** «Trapezio della vita». **Brescia:** Peccatori di Peyton. Viet. Sc. L. Turner. Or. spett.: 19-21,45. **Châtillon:** «Combattimento presso Apaches» Sc., Cooper, Alberghetti. **Edelweiss:** Uomo dal braccio d'oro.

Eri-Dan: L'uomo di Laramie, tec. **Falchera** Capriccio Carolina Charis. **Fertina** Inno di battaglia, Hudson. **Maior** Bandito dell'Epiro, Johnson. **Nord:** «Auto-stop» tech. Scope con June Allyson e Jack Lemmon. **Palermo** Quando amore è romanzo. **Sociale** Liana schiava bianca. Viet. **Zenit:** «Piccolo fuorilegge» tech.

Cabiria: Cavalieri del Nord-Ovest in technicolor con John Wayne. **Colosseo:** Vietato rubare le stelle, J. Russell, K. Wynn, R. Meeker. **Continental:** Il regno della legge, Henry Fonda e Anthony Perkins. **Flora** (c.so Moncalieri 241): «Michele Strogoff» Scope tech., Curd Jurgens, G. Page, Sylva Koscina. **Italia:** Gerusalemme liberata, Sc. tech., S. Koscina, G. M. Canale. **Moderno:** «Casa Ricordi» e «L'arciere del Re». Apertura ore 15. **Piemonte:** «Camping» Marisa Allasio, Nino Manfredi, P. Ferrari. **Spezia:** «L'ultima notte d'amore», Nazzari, Toren. Ap. 15. Aria cond.

Diana: «Anonima omicidi». **Dora:** «Legge del fucile» Sc. col. con Fred Mc Murray, Woldon. **Roma:** «Nathalie» con Martine Carol e Misha Auer.

Alba: «Principessa del Nilo» tech. Sc., Debra Paget, Jeffrey Hunter. **Apollo:** «I peccatori di Peyton» techn. Scope con Lana Turner e Lloyd Nolan. Vietato. Or. 19-21,45. **Edera:** «Totò e Marcellino». **Lucento:** «Re dei mostri» Wallace. **Lutrario:** «Tarzan e il safari perduto» Scope tech., Gordon Scott. **Splendor:** «Dinastia del petrolio» techn., Dirk Bogarde, J. Baker.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Alexandra, Faro, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Frejus, Torino, Hollywood, Odeon e Maior.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 12)

(Continua a pag. 8)

Folle di turisti per la festa delle "rificolone„

A Firenze domani il festival della canzone

I cantanti su un palcoscenico galleggiante sull'Arno Grande teatro all'aperto - Luminarie per le vie, falò sul fiume e cortei di barche sfolgoranti di luci

Nostro servizio particolare

Firenze, venerdì sera.

Domani e domenica sera sull'Arno sarà tutto un tripudio di luci e di canzoni. I turisti, sempre numerosi in settembre, sono diventati una folla agitata e pittoresca che in questo giorno di vigilia, cerca invano posto negli alberghi, nelle pensioni e nelle trattorie. Le strade, spesso congestionate dall'afflusso dei forestieri, sono oggi più ingombre che mai. Tanta animazione e così vasto movimento sono dovuti alla più antica e più spettacolare delle feste fiorentine: quella delle «rificolone» che quest'anno si abbina ad un festival di canzoni tutte ispirate e dedicate a Firenze.

La rificolona è quel palloncino di carta velina multicolore collocato in cima ad una canna e nel quale è contenuto un lume. La sua luce variopinta ha illuminato le notti più belle della gloriosa storia fiorentina. Ora ogni anno torna a risplendere per le vie e lungo l'Arno in occasione della natività di Maria che si celebra l'8 settembre.

La festa di domani comincerà dopo il tramonto e raggiungerà il massimo dell'allegria dopo le 21 nel teatro all'aperto sul Lungarno Ferrucci. Il palcoscenico di questo teatro è costituito da un enorme pontone galleggiante sul fiume, infiorato e scintillante di luci. Qui Enzo Tortora presenterà il festival fiorentino della canzone. Canteranno Narciso Parigi, Mara Del Rio, Paola Antonini ed Enrico Giustini, con l'orchestra del maestro Roberto Savelli.

Le canzoni saranno dodici, scelte su circa un centinaio. Di esse si conoscono soltanto i titoli, essendo i nomi degli autori ignoti anche al comitato che le ha vagliate. La prima è naturalmente *La rificolona* e qualcuno dice che potrebbe essere stata suggerita da Odoardo Spadaro. Poi seguono *Al museo quadro*, *All'Anconella*, *Un colpino per Firenze*, *Tricchete, tracchete, tru* e *Povero stenterello*.

La serie continua con un inno all'instancabile *Cicerone fiorentino* e un altro a *Firenze che canta*, con una patetica e malinconica rievocazione della *Luna di miele a Firenze* e del *Fiorellino in bocca*, con una descrizione di *Firenze sotto le stelle* e un'altra del *Cielo di Firenze*, per finire con una rumorosa *Gingi, gingi, gingellona*.

Dopo il festival delle canzoni per tutta la notte le rificolone continueranno a correre sulle due rive dell'Arno, specchiandosi nelle acque che il vecchio ritornello diceva «d'argento».

Il giorno seguente, domenica, la baraonda delle luci avrà inizio verso le 20. La città darà spettacolo prima di tutto con le «Pippolesi», gaie orchestrine popolari, che illuminate dalle rificolone attraverseranno Firenze scendendo dalle Cure, dall'Affrico, da Rifredi, da San Frediano e da San Lorenzo, per andare al grande teatro sull'Arno.

Alle 20,30, un atleta accenderà una face alla lampada del tabernacolo della Santissima Annunziata e scortato da vigili motociclisti correrà verso il Lungarno Ferrucci. A metà strada consegnerà la fiaccola a un altro atleta e questo a un altro ancora fino ad un nuotatore che attende la riva al fiume. Questi dovrà tuffarsi senza spegnere la fiamma e darà fuoco in mezzo all'Arno ad un immenso falò eretto su una piattaforma galleggiante. Una grande fiammata (ricordo di manifestazioni del '400) darà il via ad un corteo di variopinte grandi barche sfolgoranti come inesauribili sorgenti di luce.

E intanto nel grande teatro all'aperto, sulle acque del fiume, Narciso Parigi e Mara Del Rio, presentati dal toscanissimo Silvio Gigli, canteranno il cielo, le stelle, le ragazze, gli innamorati, gli sposi e persino i «ciceroni» di Firenze.

Tutto è pronto. Un solo timore domina i fiorentini: che possa piovere! Allora, addio fuochi e luci e fragili rificolone che si rincorrono per le vie. Niente spettacolo, solo canzoni, con la speranza che almeno una diventi celebre e universale come l'indimenticabile «Firenze stanotte sei bella in un manto di stelle...».

n.

Colpo di scena a Bologna

Forse sarà rinviato il processo contro i medici

Bologna, venerdì sera.

Colpo di scena stamane alla seconda udienza del «processo dei medici» che si svolge dinanzi al pretore dott. Latini. E' noto che l'interrogativo che tutti si sono posto fin da ieri è quello relativo ad un rinvio o meno della causa. Nell'udienza di apertura l'avv. Marchesini della difesa aveva chiesto esplicitamente che il dibattimento fosse rinviato perchè alcuni dei suoi clienti erano assolutamente impossibilitati di intervenire.

Stamane dopo che il pretore ha dichiarato contumaci dodici degli imputati, ha preso la parola l'avv. Vassalli, uno dei patrocinatori dell'«Inam». Il penalista entra subito in argomento affermando che novanta dei centoquattordici documenti allegati alla denuncia in data 11 febbraio 1958 (ci viene spiegato che questa denuncia si riferisce ad un supplemento di indagini del direttore provinciale dell'«Inam» di Bologna rag. Repossi, non sono stati reperibili, per cui nè gli imputati nè i difensori hanno potuto prenderne visione.

Questo fatto, secondo l'avvocato Vassalli, costituisce nullità assoluta ed insanabile del decreto di citazione, per cui, a suo avviso, si rende indispensabile il rinvio del processo a nuovo ruolo. «E' inutile andare avanti, ha detto, quando poi si sa che tutta la causa dall'"a" alla "zeta" deve essere annullata».

Favorevole ad un rinvio si dichiara pure un altro dei difensori, l'avv. prof. Delitala. Prendono quindi la parola altri avvocati della difesa in gran parte favorevole al rinvio; alcuni però sono contrari. Quindi il pretore si ritira in camera di consiglio per deliberare se rimandare o meno il processo a nuovo ruolo.

Muore schiacciato nel camion ribaltato in un torrente

Ceva, venerdì sera.

Ieri pomeriggio, in regione Prilotto di Bale Langhe, su una strada campestre che porta al comune di Priero, un camion carico di tronchi di pino, condotto da uno dei proprietari, Natale Zoppi e avente a bordo pure il cugino di questi, Lorenzo Zoppi ed il giovane Arturo Zoppi, suo omonimo, per cause imprecisate (forse per la rottura dello sterzo) usciva di strada e precipitava nel sottostante ruscello da una altezza di circa dieci metri, capovolgendosi.

Dalla cabina sfasciata veniva estratto cadavere il Lorenzo Zoppi (che è cugino del prof. Oreste Zoppi, preside della scuola media di Ceva), essendo rimasto orrendamente schiacciato. L'autista e l'altro passeggero riportavano invece ferite di lieve entità.

MEDICI E FAMILIARI TEMONO UN NUOVO COLLASSO CHE POTREBBE ESSERE FATALE

Le condizioni del Giuffrè sempre allarmanti a causa della tensione nervosa

Egli dovrebbe stare in assoluto riposo e soprattutto in tranquillità - Viceversa i denari per le restituzioni gli giungono con il contagocce dopo sfibranti attese e contrattempi - In due giorni il commendatore avrebbe compiuto rimborsi per 100 milioni

In casa di amici bolognesi il comm. Giuffrè ha superato ieri una pericolosa crisi (Tel.)

Nostro servizio particolare

Bologna, venerdì sera.

Non era solo per prendersi un po' di riposo che il comm. Giambattista Giuffrè trascorreva le sue mattine in clinica. La sua salute desta autentiche preoccupazioni. Il certificato del dott. Isidoro Longo così dice: «Certifico che il comm. Gianbattista Giuffrè è affetto da ipertensione arteriosa (250-140), aritmia extrasistolia e dolore anginoso (angina da ipertensione). Necessita di un periodo di riposo fisico e psichico».

Il comm. Giuffrè si sottopone alle cure dei medici, d'accordo. Ma quali risultati possono dare tali cure, quando egli — tenuto conto del suo stato di salute, e del fatto che ha 250 di pressione arteriosa —, vive continuamente in uno stato di tensione? Ieri il comm. Giuffrè è stato colto da un'ennesima crisi e per qualche momento si è temuto che questa potesse essergli fatale. Un sacerdote lo ha amorevolmente assistito senza abbandonare un attimo il capezzale.

Il pensiero del Giuffrè non era rivolto soltanto alle cure dello spirito, pregava con il sacerdote, ma doveva anche non dimenticare coloro che attendevano i pagamenti. Questo pensiero non lo abbandona mai. Di tanto in tanto, si rivolge ai familiari che lo attorniano per domandare come si presenta la situazione. Riuscirà a riprendersi? Questo interrogativo rappresenta il fatto veramente nuovo della situazione dell'«Anonima Banchieri», il fatto senz'altro più importante. Al quale si deve aggiungere poi un'altra domanda: che accadrebbe nella deprecabile ipotesi di un collasso? E d'altro canto, coloro i quali gli fanno pervenire i quattrini perchè provveda al pagamento dei creditori, quali ragioni hanno per mandare gli assegni col contagocce?

Certo è che quando deve giungere il denaro per i pagamenti, al Giuffrè si presenta con l'anticipo di qualche ora un «messo» il quale annuncia che i quattrini arriveranno puntualmente. Poco dopo ritorna lo stesso «messo» a confermare che non c'è da stare in pensiero perchè di lì a poco, all'ora stabilita i quattrini arriveranno. Ma ecco che quando scocca il minuto fatale dei quattrini non c'è neppure la ombra. Passa un'ora, ne passano due e ancora non succede niente. Poi, magari dopo tre ore, ecco che giunge il denaro, tre ore non significano nulla in una questione così vasta come questa, ma è pur vero che per una persona come il comm. Giuffrè, con la pressione altissima e con lo stato di tensione che non gli concede un attimo di respiro, anche tre ore acquistano una importanza notevole.

In quanto alle indagini, si è ancora fermi sulle vecchie posizioni. Per adesso della faccenda si interessa solo la Guardia di finanza. Si è tenuta ieri una riunione dei componenti i Comandi dei carabinieri di tutta la regione: al termine di questo colloquio durato un'ora il comandante dell'Arma ha dichiarato che in tutto il territorio dell'Emilia e della Romagna non è stata presentata alcuna denuncia ai carabinieri in relazione all'affare della Banca.

Perchè iniziassero le indagini sarebbe necessario che almeno una denuncia permettesse alla Procura della Repubblica di dare l'avvio alla inchiesta: ma fino a questo momento le denunce presentate alla Procura della Repubblica pare non contengano gli estremi per un intervento. Nè si ha ragione di pensare ad un intervento della Magistratura mediante da insufficienza nelle indagini della finanza.

Ieri sarebbero stati dati ai creditori circa settanta milioni. Parte in assegni e parte in contanti. Nelle due giornate, di ieri e dell'altro ieri, in totale l'«Anonima» avrebbe sborsato cento milioni, per i prossimi giorni si attendono altri pagamenti. Non più con cifre altissime, ma con somme meno rilevanti scaglionate qua e là.

a. d.

Il parroco di Runco si reca al capezzale dell'infermo

Il sacerdote, che dovrebbe essere sottoposto ad un nuovo interrogatorio, dichiara di avere "tutto in regola„ - Secondo alcune voci sarebbe imminente una denuncia alla Procura di Ferrara

Dal nostro corrispondente

Ferrara, venerdì sera.

Per oggi o per domani è preannunciato un altro interrogatorio da parte della Guardia di Finanza a don Giulio Grandi, parroco di Runco, per l'indagine più approfondita sulle somme ottenute per costruire il grande complesso parrocchiale attorno al campanile del villaggio. Il dinamico sacerdote afferma di avere tutto in regola e di poter documentare tutte le spese che sono state ingentissime. La sua vocazione era quella di missionario e voleva con la costruzione di tali opere in un paese politicamente «tarato», lavorare in profondità nell'opera di bonifica morale della gioventù.

Intanto nella giornata di ieri sono stati rinviati da parte del Giuffrè i pagamenti che erano stati predisposti a favore di tre sacerdoti ferraresi, don Grandi, don Bregoli e don Walter Gaini, parroco di Masi Torello, un altro paese quest'ultimo della zona di Portomaggiore dove la «banca senza sportelli» ha abbondantemente mietuto. Il pagamento non c'è stato perchè le persone chiamate a Bologna dal legale del Giuffrè sono giunte troppo tardi. Altro appuntamento a Bologna è stato fissato per martedì prossimo. Sembra che la somma messa a disposizione dei ferraresi per tacitare i creditori più intransigenti si aggiri sui 20 milioni da ripartirsi nei paesi di Runco, Masi Torello e di Gambulaga. Nessuna notizia invece sull'esito della richiesta di fondi inoltrata a Giuffrè dal rag. Casarotti. Don Giulio Grandi si recherà oggi a Bologna per essere al fianco di Giuffrè le cui condizioni di salute, come è noto, sono piuttosto preoccupanti.

Si ha notizia inoltre di operazioni della «banca senza sportelli» nel Modenese oltre che in Toscana. Dopo la visita effettuata ieri a Ferrara dal colonnello Bernardi, comandante la legione della Guardia di finanza di Bologna, nulla è dato sapere sull'interrogatorio subito dal Casarotti. Al riserbo rigorosissimo della tributaria si è aggiunto quello altrettanto impenetrabile degli avvocati patrocinatori degli implicati nella vicenda, per il noto divieto del loro Ordine forense.

Stamane è trapelata una voce che un giornale locale ha raccolto e secondo la quale un noto avvocato di Ferrara starebbe per denunciare due emissari dell'«Anonima», debitori verso molte persone di una somma che si precisa supera i cento milioni, somma che a suo tempo sarebbe stata consegnata al Giuffrè e mai più restituita. Il commendatore non avrebbe neppure pagato gli interessi. A carico del Giuffrè verrebbe pertanto presentata denuncia per truffa. Tale denuncia sarebbe presentata nella giornata di oggi alla Procura della Repubblica di Ferrara.

n. m.

Scoperto in un convento un importante carteggio?

CESENA, venerdì sera.

Un'accurata perquisizione, che avrebbe portato al sequestro di carteggi di eccezionale importanza, sarebbe stata compiuta nel convento dei cappuccini di Sant'Arcangelo di Romagna. Ad un ufficiale della Guardia di Finanza presentatosi per conferire con padre Arcangelo, guardiano del convento, il fraticello che gli aveva dischiuso l'uscio avrebbe risposto che padre Arcangelo era assente. L'ufficiale a questo punto avrebbe esibito un regolare mandato di perquisizione, rilasciatogli dall'autorità giudiziaria. All'obiezione del cappuccino che la perquisizione non si sarebbe potuta effettuare in quanto egli non era in possesso della chiave degli uffici, il tenente avrebbe deciso di entrare negli uffici stessi del convento scavalcando una finestra. Nel corso della perquisizione molti documenti sarebbero stati rinvenuti e si troverebbero attualmente all'esame della Tributaria.

Sul fatto la Guardia di Finanza continua a mantenere il massimo riserbo: anche dal convento nessuna indiscrezione, almeno sinora, è trapelata.

Il convento di Sant'Arcangelo venne ricostruito nei primi anni del dopoguerra e, secondo le voci, gli abbellimenti successivi sarebbero stati finanziati dal comm. Giuffrè. La costruzione, eseguita con mattoni a lista, è imponente e l'attrezzatura lussuosa. Sull'ingresso, una grande lapide larga tre metri è dedicata al benefico commendatore. Altre perquisizioni sarebbero state effettuate dalla Guardia di Finanza nell'abitato di Sant'Arcangelo, ove l'«Anonima banchieri» avrebbe rastrellato anche in questi ultimi mesi somme ingenti.

AL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO INTERNAZIONALE DI VENEZIA

Intervista con una Loren nuovo stile altèra, ma cordiale e più monella che mai

Ieri, prima di ripartire, avendo trovata chiusa dall'interno la porta del suo appartamento, senza pensarci due volte, vista aperta una finestra, scavalcava il davanzale con un balzo acrobatico - Una serie di confidenze e di domande anche indiscrete - I suoi propositi: impegnerà tutta se stessa per diventare un'attrice: "Sono grata all'America che già mi dà la possibilità di recitare„

Sophia Loren e Walter Chiari durante la festa all'Excelsior di Venezia. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Venezia, venerdì sera.

Ieri mattina, mentre Sophia Loren, arrivata dalla Giudecca al Lido, stava rispondendo alle domande di cinquecento giornalisti che le stavano intorno, Brigitte Bardot partiva. Salutati l'arrivo dell'una e la partenza dell'altra con lo stesso entusiasmo. Per chi non si contenta di vedere le dive al cinematografo o alla televisione, è stata una fortuna insperata poter vedere l'una e l'altra senza essere pigiati e in così poco tempo.

Sophia non ha scelto un grande albergo del Lido, che in questi giorni è affollatissimo, congestionato di facce, di voci, di agitazione: è scesa all'albergo più silenzioso e appartato di Venezia, dove si arriva solamente in motoscafo privato, nel quale anche gli ospiti stessi parevano ignorare la sua presenza, nonostante si incontrassero poliziotti e carabinieri per un servizio d'ordine che nulla avrebbe turbato.

La Loren ha concesso interviste a tutti i giornalisti, girando fra di loro, rispondendo a domande impensate che ognuno le rivolgeva. Non era da invidiare, in quei due giorni di conferenze stampa. E' facile ridere o alzare le braccia o la testa per i fotografi; non lo è altrettanto rispondere a centinaia di domande. Certo, faceva parte della regia che la guidava l'attenzione che metteva nelle risposte. Ed era naturale che le passasse spesso negli occhi verdi, lucentissimi, un lampo di diffidenza: che cosa le sarebbe accaduto di vedere scritto che aveva detto?

Una donna dall'istinto prepotente come quello della Loren, non poteva non sentire intorno a sè, e spesso, la tendenziosità con la quale le domande le erano rivolte.

«Perchè non è venuto suo marito?». Ella alza di più la testa, corruga un attimo la fronte, risponde socchiudendo gli occhi, e le ciglia troppo lunghe e troppo nere non riescono a spegnere il lampo verde della fessura:

«Aveva da fare».

«Ma verrà in Italia?».

Non occorre rispondere, non ha sentito. Sta guardando un altro giornalista che le domanda in inglese se preferisce lavorare in Italia o in America: «In America — risponde in perfetto inglese — solamente in America mi hanno dato la possibilità di recitare».

Quello che lei dice, insieme alle sue fotografie, sarà stampato su tutti i giornali del mondo. A bassa voce, in un momento nel quale i giornalisti non la stringono da vicino, dice al suo avvocato che l'accompagna:

«Che emozione».

«Davvero? ancora lei si emoziona?», domanda stupita una giornalista che ha sentito.

La Loren risponde con calore:

«Eccome, ogni volta peggio».

«Anche ieri sera, per la prima del suo film?».

«Moltissimo».

«Lei emozionata? Ma se non ho mai visto nessuna più sicura di lei».

Sophia Loren, ritta, la lunga persona fasciata nell'abito accollato, con le maniche, il collo sottile stretto da fili di granate legati con un nodo di velluto sulla nuca non ha più nulla della bella «pizzaiola». Sta quasi rigida, altera, con le braccia incrociate, la magra faccia sottile e forte, sempre ferma; solo gli occhi passano scorrendo tutte le facce rivolte a lei, pronte a farle domande.

Sulla strada che ha scelto, la Loren dovrebbe diventare un'attrice. E' una strada difficile e faticosa; impegna in un lavoro serio di studio, nel quale si devono adoperare l'intelligenza e la sensibilità. La Loren ha certamente queste qualità. Peccato che il film presentato l'altra sera fosse assurdamente zuccheroso, addirittura ridicolo nel finale. Una tesissima e non giustificata situazione psicologica si aggiusta inspiegabilmente — manca del tutto la preparazione — con la ricetta per cuocere le salsicce. Mai le salsicce sono state assunte a un ruolo così importante, miracoloso addirittura. La sola spiegazione dell'avvenimento è, forse, il miracolo! Infatti, mentre gli uomini afflitti pregano in chiesa, le donne nemiche, a causa dell'afflizione degli uomini — la giovane vedova di un gangster (Sophia Loren) e la figlia dell'uomo che la vedova ama (Anthony Quinn) — si riconciliano mettendosi a cuocere le salsicce.

Meglio, certo, vederla qui a Venezia, la Loren, che non nella pellicola americana castigatissima e altrettanto falsa. Ma da ieri anche lei è partita. Alle cinque del pomeriggio. La luce era ieri morbida, con già la dolcezza e l'abbandono dei primi giorni di autunno. Il sole batteva ancora sul muro del giardino dell'albergo alla Giudecca e sulla Laguna. Sophia Loren di ritorno, solo allora, dal Palazzo del Cinema, scesa dal motoscafo, si avvicina all'uscio-finestra del suo appartamento, per entrarvi. La porta era chiusa dall'interno. Vista la finestra aperta lì vicino, lei, con uno scatto del lungo corpo elastico, saltava il davanzale. «Un fotografo» gridava affannata una signora francese, cercando intorno, con gli occhi, quasi il fotografo avesse potuto spuntare tra i gerani dell'aiuola. Anche un signore attempato, con una macchina fotografica in mano, che da ore aspettava pazientemente nella hall dalla quale lei avrebbe dovuto passare, non era lì, in quel momento. Poco dopo, uscendo come al suo arrivo era entrata, dalla cavana la Loren partiva. L'appartamento che aveva occupato per una notte, era rimasto pieno di fiori. Ovunque macchie enormi di gladioli di ogni colore, orchidee viola, ancora avvolte nella carta trasparente, rose, gigli muschiati.

La direttrice dell'albergo stava cercando di convincere due poliziotti che la Loren era veramente partita. Nel vano dell'uscio aperto, timorosamente appariva il viso bonario del signore che da ore aspettava la diva. «La signora Loren?», domandava. Non voleva credere nemmeno lui che fosse partita. «Non era possibile», diceva. La signora le aveva promesso di riceverlo. Le aveva mandato due ritratti dipinti da lui. Dov'erano i ritratti? Li aveva portati via la signora? «Ah i ritratti sono qui. La signora Loren li ha lasciati qui, non le stavano più nella valigia».

La direttrice dell'albergo prendeva i due ritratti da un mobile, sul quale erano posati, e li consegnava all'uomo, che, deluso, li rigirava nelle mani e li guardava come non li avesse mai visti. Finalmente disse con voce sgomenta:

«Li ha lasciati qui? Aveva detto che li avrebbe comperati!».

«Noi di questo non sappiamo nulla» rispose la direttrice. E dirigendosi a una cameriera indicò i fiori, disse che bisognava distribuirli nella sala da pranzo; dovevano arrivare tra poco i nuovi ospiti dell'appartamento.

Lea Quaretti

Festoso saluto dei colombi a Rossana Schiaffino all'arrivo stamane a Venezia. (Telefoto Mondo)

LA TRASMISSIONE DI IERI SERA A "LASCIA O RADDOPPIA,,

"Waterloo,, per Sandra Pioda l'esperta di storia napoleonica

Lo sfidante di Portoferraio, conquistato il titolo, ha risposto a un'altra domanda assicurandosi due milioni e mezzo - Formidabile esordio del sarto di Exilles che sa tutto su Parigi - Promossi l'esperto di economia, la bella danzatrice e l'appassionato di storia romana

Sandra Pioda, Mike Bongiorno e il commerciante di Portoferraio Sandro Bartolini

CAMPAGNOLI — Dal Teatro della Fiera di Milano trasmettiamo il 145° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Signore e signori, buona sera. Ho ricevuto proprio in questo momento un telegramma dalle autorità brasiliane. In Brasile hanno pensato di invitare una nostra concorrente, la signorina Corsi, che purtroppo è caduta sulla domanda da 5 milioni per un piccolo equivoco. Passiamo ora al nostro gioco. Questa sera abbiamo solo un debuttante.*

FONTAN
(Parigi e dintorni)

CAMPAGNOLI — Il signor Ernesto Fontan, di Exilles (Parigi e dintorni).

BONGIORNO — *Buona sera, signor Fontan. Mi dica, cosa fa nella vita?*

FONTAN — Il sarto.

BONGIORNO — *Nel villaggetto di Exilles, dove passo quando vado a sciare verso il confine francese. Dev'essere molto antico, c'è anche un castello vero?*

FONTAN — E' un forte militare, dove fu imprigionato un misterioso personaggio: la famosa Maschera di Ferro.

BONGIORNO — *E' già stato a Parigi?*

FONTAN — Mi presento per rispondere su Parigi e vuole che non ci sia stato?

BONGIORNO — *Molte persone vengono qui a parlare di posti in cui non sono mai state.*

FONTAN — Io a Parigi ci sono nato.

BONGIORNO — *A Exilles non c'è molto da guadagnare facendo il sarto no?*

FONTAN — Be', no. Ma io servo un po' tutta la vallata.

BONGIORNO — *Mi dica ancora una cosa. Cosa ci trova a Parigi? Perchè quando parla di Parigi le luccicano gli occhi?*

FONTAN — A Parigi ci trovo più sincerità nella gente, affabilità, mancanza di pregiudizi.

BONGIORNO — *La prima domanda le verrà rivolta dalla giovane stellina del cinema francese che da qualche anno a questa parte vive in Italia dove l'abbiamo ammirata e dove si è fatta un nome. Si chiama Isabelle Corey.*

COREY — Sono nata a Parigi in una casa le cui finestre guardano la Senna e spesso da bambina ho percorso il fiume su un battello, dal ponte Auteuil al ponte Nazionale.

BONGIORNO — *Mi saprebbe dire quanti sono i ponti da quello di Auteuil al Nazionale incluso?*

FONTAN — Sono 31 (li elenca quasi tutti).

BONGIORNO — *1ª domanda. Per questa domanda il famoso umorista francese Gus, vincitore l'anno scorso a Bordighera della «Palma d'oro» al congresso degli umoristi, eseguirà un disegno (Gus esegue). Si tratta di una chiesa di Parigi nella quale si trovano le pietre tombali di Descartes e di Boileau. Mi dica il nome di questa chiesa.*

FONTAN — St. Germain-des-Prés.

BONGIORNO — *2ª domanda. Della Torre Eiffel ci deve dire: 1) l'anno in cui fu iniziata la costruzione; 2) l'anno in cui fu terminata; 3) l'occasione per cui fu costruita.*

FONTAN — Fu iniziata il 1887 e terminata il 1889. Venne costruita in occasione dell'Esposizione Internazionale.

BONGIORNO — *4ª domanda. Vedrà un breve film in cui compare Juliette Greco che ha cominciato la sua carriera di canzonettista nelle caves esistenzialiste di St. Germain-des-Prés, e in particolare in una cave al 33 di rue Dauphine. Mi saprebbe dire il nome di quella cave?*

FONTAN — Tabù Club.

BONGIORNO — *5ª domanda. Sul sagrato di una chiesa di Parigi vi è una piccola lastra di bronzo con una stella. Sul sagrato di quale chiesa si trova questa lastra e che cosa indica?*

FONTAN — La lastra si trova sul sagrato di «Notre Dame» e indica il centro della città da cui partono le distanze chilometriche di tutte le strade di Francia.

BONGIORNO — *6ª domanda. Vedrà un film Maurice Chevalier, il famoso rinnovellista francese, che canterà la canzone «Madame». Deve dirmi gli indirizzi dei seguenti cabarets e teatri di Parigi nei quali Chevalier ha cantato: Folies-Bergère, Casino de Paris e l'A.B.C.*

FONTAN — Folies-Bergère è al 32 di rue Richer, il Casino de Paris al 16 di rue Clichy e l'A.B.C. all'11 del boulevard Poissonnière.

BONGIORNO — *7ª domanda. Su un ponte parigino c'è una statua di uno zuavo: Mi dica il nome di questo ponte e il nome dello scultore autore della statua dello zuavo.*

FONTAN — E' il ponte de l'Alma. Lo scultore è Thiébault.

BONGIORNO — *8ª domanda. Uno scrittore russo disse: «Quando Parigi fiuta tabacco tutta la Francia starnuta». Mi dica il nome di questo scrittore.*

FONTAN — *Gogol.*

La danzatrice Vedovelli

DEL CARLO
(economia politica)

CAMPAGNOLI — Il signor Mario Del Carlo, di Lucca (risorse economiche dei Paesi del mondo).

BONGIORNO — *Domanda per 640 mila lire. Quanti quintali di latte sono prodotti di media in Italia ogni anno? Quanti quintali di latte furono prodotti in Italia nel 1956? Quanti quintali di formaggi furono prodotti in Italia, sempre nel '56? Dalla produzione italiana di formaggi nel '56 ci deve dire: quale proporzione fu prodotta nell'Italia settentrionale, quale nell'Italia centrale, quale nell'Italia meridionale e quale nell'Italia insulare.*

DEL CARLO — La produzione annua media di latte in Italia è di 85-90 milioni di quintali; nel '56 ne furono prodotti 88 milioni e mezzo di quintali; la produzione italiana di formaggio nel '56 fu di 3 milioni e 400 mila quintali: nell'Italia settentrionale il 78 per cento, nell'Italia centrale il 9%, nell'Italia meridionale l'8% e nell'Italia insulare l'11 per cento.

BONGIORNO — *Dell'Italia settentrionale qual è la regione che produce di più?*

DEL CARLO — La Lombardia. Produce circa il 60 per cento del latte, il 40 per cento del formaggio e il 40 per cento del burro.

BONGIORNO — *E di tasse quante ne paghiamo?*

DEL CARLO — Avete il primato. Circa il 27 per cento delle tasse in Italia vengono dalla Lombardia.

BONGIORNO — *In sostanza manteniamo l'Italia.*

DEL CARLO — Tutte le altre regioni vivono alle spalle di Lombardia, Piemonte e Liguria.

VEDOVELLI
(canzoni partenopee)

CAMPAGNOLI — La signorina Fulvia Vedovelli, di Milano (canzoni partenopee e loro storia).

BONGIORNO — *Dobbiamo presentarle una domanda per cui abbiamo richiesto l'intervento della cantante Cristina Jorio. Cristina Jorio interpreterà per lei una canzone della quale mi dovrà dire i nomi degli autori.*

VEDOVELLI — La canzone è «Malinconico autunno» di Rendine e De Crescenzo.

CAMPANELLA
(storia romana)

CAMPAGNOLI — Il signor Vincenzo Campanella, di Milano (storia romana).

BONGIORNO — *Domanda per 1.280.000 lire. Vogliamo sapere il giorno, il mese e l'anno in cui fu combattuta sulla riva destra del Tevere la battaglia nei pressi del ponte Milvio fra Costantino e Massenzio.*

CAMPANELLA — La battaglia di ponte Milvio fu combattuta il 28 ottobre 312 d. C. nella località Saxaruba, nel sesto anniversario dell'elevazione all'impero di Massenzio.

PIODA-BARTOLINI
(sfida al campione)

CAMPAGNOLI — La signorina Sandra Pioda e il signor Sandro Bartolini (storia di Napoleone).

BONGIORNO — *Questa sera siamo giunti al terzo incontro, cioè a quota due milioni e mezzo. ... Prima domanda allo sfidante Bartolini, per due milioni e mezzo. «Col mio atto mi sono dato alla Francia, non a lui». Mi deve dire il nome del personaggio che pronunciò questa frase; il mese e l'anno in cui essa venne pronunciata e il nome della città in cui fu pronunciata.*

BARTOLINI — (al suono del gong non ha ancora risposto) Non ricordo.

BONGIORNO — (*identica domanda alla signorina Pioda*).

PIODA — La frase fu pronunciata dal maresciallo Ney principe della Moscova, il 14 marzo 1815 nella città di... (*suona il gong*).

BONGIORNO — *Poichè nessuno dei due ha risposto, passiamo alla domanda di riserva. Signor Bartolini, le leggo una frase tolta da un ordine dei Lords dell'Ammiragliato: «Impedite la partenza di Bonaparte e se avrete la fortuna di prenderlo trasportatelo col suo seguito sopra uno dei vascelli da voi comandati». Mi deve dire i nomi dell'ammiraglio, del contrammiraglio e del capitano cui tale ordine fu di volta in volta comunicato; in che giorno, mese ed anno l'ordine fu comunicato al contrammiraglio; in che giorno mese e anno il capitano ne parlò con gli inviati di Napoleone.*

BARTOLINI — (*dopo avere elencato i tre nomi richiesti*) L'ordine fu comunicato al contrammiraglio l'8 luglio 1815; il capitano ne parlò agli inviati di Napoleone il 10 luglio 1815.

(*Identica domanda alla signorina Pioda che dopo aver pensato a lungo non sa rispondere completamente*).

BONGIORNO — *Cara signorina Pioda, ha perso il titolo. Signor Bartolini, lei in questo momento è il nostro nuovo campione. Non ha però ancora completato la risposta, c'è ancora una seconda domanda. Può scegliere: o rinuncia e prende 1.250.000 lire e resta «campione» oppure raddoppia e prende due milioni e mezzo; se sbaglia questa domanda perde titolo e quattrini. Cosa vuol fare?*

BARTOLINI — Preferisco continuare.

BONGIORNO — (a Bartolini) *Le leggo alcune parole di uno scrittore antinapoleonico. «Quando tutto trema davanti al tiranno, allora appare lo storico». Mi deve dire il nome dell'autore di questo scritto; l'anno in cui fu soppressa la pubblicazione su cui era apparso tale scritto, il titolo della pubblicazione sulla quale lo scritto era apparso.*

BARTOLINI — L'autore è Chateaubriand; la pubblicazione fu soppressa nel 1807 ed era il *Mercurio*.

BONGIORNO — *Bravissimo. Lei va a casa con il titolo e con i quattrini.*

DIETRO LE QUINTE DEL TEATRO DELLA FIERA

Mike Bongiorno doveva danzare il "fandango,, con la Vedovelli

Per mancanza di tempo questa esibizione è stata rinviata a giovedì prossimo - La musichiera Laura Lardori parteciperà al telequiz

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Sandra Pioda, la patetica «napoleonetta», è stata inspiegabilmente, clamorosamente sconfitta. L'ha tradita il cronometro, che ha scandito inesorabilmente i secondi, sorprendendola mentre era impegnata nello sforzo mnemonico.

Quando è ritornata dietro le quinte, al termine della sfortunata prova, la signorina Pioda era avvilita, gli occhi le luccicavano. «Conoscevo perfettamente la risposta — ha dichiarato ai giornalisti con la voce un po' incrinata dall'emozione — e mi resterà sempre l'amaro di questa bocciatura, che giudico immeritata. Sono stata vittima del tempo. Non ho saputo calcolare bene i minuti. Pazienza, cercherò di rassegnarmi».

E' stata vista allontanarsi verso l'uscita, con un passo stanco, strascicato. Se ne è andata via da sola, senza neppure voltarsi indietro, senza salutare il neo campione, il rivale che ieri sera le ha strappato il titolo ed un gruzzolo abbastanza considerevole.

Il sarto di Exilles, Ernesto Fontan, che ieri sera ha brillantemente esordito su «Parigi e dintorni», ha acquistato molte simpatie. In comune con «napoleonetta», il concorrente piemontese ha uno sfondo leggermente malinconico «Soffro di un complesso di inferiorità — ha dichiarato Ernesto Fontan davanti alle telecamere — e spesso mi sento a disagio. Soltanto a Parigi, città priva di pregiudizi, riesco a sentirmi a mio agio».

Con il volto incorniciato da una barba nera, con baffetti poco pronunciati, il sarto di Exilles, conosciuto in tutta la valle di Susa, ha dimostrato una conoscenza della topografia parigina veramente eccezionale.

Qualcuno ha notato una vaga rassomiglianza con l'attore francese Pierre Brasseur. Le sue domande sono state rese particolarmente interessanti dagli esperti che, per l'occasione, hanno convocato sul palcoscenico del teatrino della Fiera due ospiti d'eccezione: il noto caricaturista francese Gus e l'attrice Isabella Corey, nativa di Parigi.

Quella di ieri sera è stata una puntata d'eccezione: la trasmissione — la 145ª — iniziata in notevole ritardo rispetto all'orario tradizionale (ha dovuto cedere il passo ad un collegamento sportivo in Eurovisione) è straripata oltre l'ora prevista dal programma.

Una puntata ricca di movimento, di piccoli colpi di scena. Numerosi gli ospiti (tra i quali i corridori automobilisti che domenica prossima gareggeranno sul circuito di Monza), divertenti le trovate confezionate dai responsabili del gioco.

A tratti veniva da chiedersi: «Stiamo veramente assistendo a «Lascia o raddoppia», siamo proprio sicuri che oggi è giovedì; non abbiamo per caso sbagliato canale imbroccando chissà quale trasmissione?».

Sul teleschermo le immagini vivaci, con un ritmo ininterrotto e gradevole. Sembrava di assistere a una colossale rivista con tutti gli ingredienti che possono fare la fortuna di uno spettacolo: un pizzico di «Musichiere», un po' della «Via del successo», canzoni e varietà, e perfino una briciola di «Siamo tutti improvvisatori».

Come si è detto, non è mancato nemmeno il personaggio: Ernesto Fontan, il sarto «bohémien», che ha portato sul palcoscenico della Fiera una materia viva e interessante.

Lo scapolo Del Carlo, da parte sua, ha pienamente confermato i suoi numeri e la sua preparazione rispondendo a una domanda sulla produzione del latte e dei formaggio, nella quale il numero dei tipi era l'unico particolare non richiesto.

Anche la danzatrice Vedovelli ha superato brillantemente la sua prima domanda in cabina. A causa del tempo limitato, l'esibizione artistica della giovane danzatrice è stata rimandata a giovedì prossimo; in tale occasione cimentarsi in un balletto spagnolo molto castigato, accompagnata a suon di nacchere da Mike Bongiorno.

Senza infamia nè lode, la terza apparizione del «lift» Vincenzo Campanella, che sa comportarsi a «Lascia o raddoppia» come a un esame di maturità.

Grande successo, infine, ha suscitato l'originale presentazione dell'ex-«musichiera» e attuale «donna ideale» italiana Laura Lardori. La graziosissima Laura si sottoporrà a un vero esame preliminare (quello di ieri sera, allestito sui due piedi faceva parte dello spettacolo) nei prossimi giorni. La sua comparsa a «Lascia o raddoppia» è quindi vicina. Prima, però, Laura, esattamente il nove settembre, riceverà a Roma una «Maschera d'argento».

c. b.

IL MARCHESE DI VILLEMER
di GEORGE SAND

XXXI. — *Per distogliere suo fratello, il marchese di Villemer, dalla continua malinconia che domina la sua vita, il duca d'Aléria cerca di farlo innamorare della giovane Carolina, nuova damigella di compagnia della loro madre.*

«Mia madre mi ha sgridato — dice il duca Gaetano d'Aléria a Carolina; — pare che io sia stato ridicolo con voi. Ella mi ha fatto promettere di non farvi la corte. Siete tranquilla, ora?». «Tanto più che io non avevo mai pensato di essere preoccupata — ritorce Carolina. — Contavo soltanto di andarmene se le vostre canzonature fossero continuate».

«Ebbene, non pensateci più. Non avrete più a lamentarvi di me!». Dopo avere così riparato alla sua colpa, e rassicurata Carolina la cui partenza avrebbe fatto fallire il suo piano, il duca comincia a parlare di Urbano con vero entusiasmo. E c'è in lui, su questo argomento, tanta sincerità che Carolina si ricrede sulle sue prevenzioni nei riguardi del duca...

«Forse mi sono sbagliata» si dice ella. La medesima sera, prima di coricarsi, Carolina scrive una lunga lettera a sua sorella Camilla, dicendole che tutto va bene, che il duca vale infinitamente più di quanto non dica la sua reputazione e che, in ogni caso, egli si è impegnato sull'onore a lasciarla tranquilla... Intanto il duca si rallegra per il suo piano...

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE
di sir Arthur Conan Doyle

XXXVI. — Insieme all'ispettore Forrester, Holmes indaga sull'uccisione di Kirwan, il cocchiere di Cunningham. Il detective interroga il figlio di Cunningham e poi chiede di poter visitare la sua camera. Poco dopo Holmes viene aggredito dal giovane Cunningham

Mentre a Parigi sostano i campionati mondiali di ciclismo su pista

Esplode stasera sul ring di Milano la rivalità Loi-Vecchiatto

Dichiarazioni energiche di Duilio e del suo sfidante

E' in palio il titolo europeo

Il pugile triestino detentore del primato continentale deve attendersi un selvaggio attacco dell'udinese

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Un titolo europeo ed un titolo italiano saranno in palio stasera, sul quadrato del velodromo Vigorelli, ed in base alla quantità dei biglietti andati a ruba, bisogna credere che la riunione pugilistica milanese possegga tutti i requisiti per interessare la massa degli appassionati.

Cerca di qui e cerca di là, venuto a mancare lo straniero di turno, si è scovato il giovane Vecchiatto, astro nuovo del nostro pugilato, tanto da conquistare il titolo di campione d'Italia. I dualismi nostrani sono sempre piaciuti alle folle sportive e molti ricordano ancora le polemiche che si accesero tre anni fa, quando il milanese Garbelli osò sfidare Loi per il titolo europeo. Garbelli è stato l'ultimo pugile italiano salito sul ring col proposito, più o meno fondato, di togliere lo scettro continentale al prestigioso e popolare detentore: si susseguirono poi gli stranieri, fattisi sempre più rari, data appunto la grande classe del campione d'Europa.

Settembre è il mese delle « grandi riprese », dopo la stasi estiva; perciò gli organizzatori milanesi, consci dei poteri di attrazione esercitati da Loi (anche quando l'antagonista non valse molto) avevano prospettato il combattimento contro l'inglese Charnley, che però vanta una quotazione notevole nella scala dei valori internazionali; ma il campione britannico, non ancora pronto, ha ritenuto prematura la data che invece andava benissimo per gli organizzatori milanesi, costantemente in lotta con le minacce del maltempo e con la scarsa disponibilità di impianti idonei. Poiché Vecchiatto era riuscito a togliere a Omodei il titolo di campione d'Italia dei pesi leggeri, non occorreva andare troppo lontano per rintracciare un nuovo antagonista per Loi. Vecchiatto non aveva del resto battuto, come Loi, i tre assi Zulueta, Felix Chiocca e Van Klaveren?

Ecco dunque Vecchiatto giocare la carta più importante della sua carriera: o si sfonda, o si rimane al palo.

L'ardore battagliero, l'esasperata volontà di vincere, la violenza del pugno destro saranno sufficienti, di fronte alla sapienza, all'esperienza ed alla classe di Duilio Loi? Tali domande, ripetute in questi ultimi giorni fino alla noia, hanno reso acre la vigilia dell'attesissimo combattimento.

Duilio Loi, preparatosi accuratamente con la valida collaborazione di D'Agata e Scortichini, sarà ancora il grande favorito, con l'impegno di tenere fede alla sua fama ed al suo valore. Loi disputerà stasera il 105° combattimento della sua trionfale carriera, difendendo il titolo europeo che detiene da quattro anni e mezzo e precisamente dal 6 febbraio 1954.

Nella stessa riunione Scortichini, il quale vuole conservare ad ogni costo il titolo di campione d'Italia dei pesi medi, per sfoggiarlo nella tournée australiana che intraprenderà fra breve, dovrà respingere l'attacco del tarantino Brisci, un lottatore generoso prescelto dalla nostra federazione pugilistica. Se il sinistro del detentore funzionerà a dovere, nessun dubbio sul risultato.

* *

Ecco il programma orario: Ore 21 - Ivan Tombolini (Venezia) contro Angelo Ghinaglia (Cremona) pesi piuma, 6 riprese;

Ore 21,30 - Sergio Burchi (Pisa) contro Plinio Scarabellin (Venezia) pesi medio massimi, 8 riprese;

Ore 22 - Bruno Scarabellin (Venezia) contro Ali Cramp (campione d'Indonesia), pesi massimi, 10 riprese;

Ore 22,40 - Duilio Loi (detentore, Trieste) contro Mario Vecchiatto (sfidante, Udine), campionato d'Europa pesi leggeri, 15 riprese;

Ore 23,40 - Italo Scortichini (Fabriano, detentore) contro Angelo Brisci (Taranto, sfidante) campionato d'Italia dei pesi medi.

Leo Cattini

Mario Vecchiatto che gioca stasera sul ring di Milano la sua grande carta affrontando Duilio Loi per il titolo europeo

Valentino Gasparella nuovo campione del mondo della velocità dilettanti (Telefoto)

Maglia iridata tra i dilettanti

Il trionfo di Gasparella

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, venerdì sera.

Con la terza giornata dei mondiali ciclistici su pista, il cronista italiano presente al Parco dei Principi non sa bene se essere contento per la splendida affermazione dei dilettanti azzurri della velocità — Gasparella maglia iridata dopo la finale con il connazionale Gaiardoni — o amareggiato per la drammatica eliminazione del campione del mondo uscente Carlo Simonigh nelle semifinali dell'inseguimento.

Sulla decisione del giudice d'arrivo Wouters, che ha visto il francese Gaudrillet in impercettibile vantaggio sul nostro corridore si è discusso a lungo ieri sera e si discuterà ancora per parecchio tempo.

Simonigh è giunto al traguardo quasi contemporaneamente al suo avversario, facendo segnare ai cronometristi lo stesso tempo di 5'6"1/5. Il giudice d'arrivo, ancora prima che i cronometristi annunciassero il tempo ufficiale, si era pronunciato a favore del francese e, confortato dal parere degli altri due commissari, non ha esitato a confermare la decisione che ha tolto a Simonigh la possibilità di battersi in finale per la maglia iridata.

Su questa decisione nessuno può mettere la mano sul fuoco (molti sono pronti a giurare di aver visto prima Simonigh), ma bisogna unanimemente dire che il torinese, sfortunato nella conclusione della gara, era stato in sensibile vantaggio fino a pochi giri dalla fine, perdendo poi progressivamente terreno.

L'ex-campione del mondo ha dovuto accontentarsi di vincere davanti al neozelandese Dalton la finale per il terzo posto.

La maglia iridata è andata all'inglese Shell, già campione del mondo nel 1955 a Milano, che ha superato Gaudrillet in una elettrizzante finale.

* *

Dall'esatta rassegnazione di Simonigh alla schietta gioia di Valentino Gasparella e di Sante Gaiardoni, trionfatori della serata. I due azzurri della velocità dilettanti hanno eliminato con sicurezza in semifinale i due australiani, lo smorfioso Custer e il fortissimo Ploog e si sono ritrovati di fronte in lotta fraterna nella finale.

Gasparella e Gaiardoni si sono dati lealmente battaglia nelle due manches e il successo ha logicamente premiato l'atleta più esperto, quello che ha nel sangue il mestiere e la classe del velocista di razza e nel cervello tutte le malizie per sbrigarsela con qualsiasi avversario.

Ma il giovanissimo Gaiardoni non ha affatto sfigurato nel confronto con Gasparella ed è stato lo stesso maglia iridata a riconoscerlo nella sua dichiarazione dopo la vittoria: « Non è mai piacevole battere un caro amico. Ma devo dire una cosa, Gaiardoni è molto forte e migliorerà ancora. Sono certo che se io dovessi passare al professionismo lui saprebbe ereditare il mio titolo mondiale ».

Il nuovo campione del mondo ha 23 anni ed è veneto, essendo nato nel 1935 ad Isola Vicentina. E' stato notato dal commissario tecnico Costa quattro anni fa nel corso di una riunione a Ferrara e seguito da allora con attenzione in vista della sua possibile utilizzazione in maglia azzurra. Vincitore del Trofeo Gardini 1954, tre volte campione italiano nel chilometro da fermo, nei campionati delle specialità olimpioniche, recordman mondiale dei dilettanti sulla distanza del mezzo chilometro, Gasparella ha vinto la medaglia d'oro nell'inseguimento a squadre alle Olimpiadi di Melbourne con Baldini, Faggin e Domenicali, sostituendo all'ultimo momento l'infortunato Pizzali.

* *

Roger Rivière, primatista mondiale dell'ora e maglia iridata 1957 nell'inseguimento professionisti, ha posto imperiosamente la sua candidatura alla riconquista del titolo ottenendo un tempo sbalorditivo nella qualificazione di ieri sera. Il francese, accoppiato al nostro n. 2 Gandini, ha fatto segnare ai cronometri sulla distanza dei 5 chilometri il tempo di 5'59"2/5, che corrisponde a una media di km. [illegible] all'ora. Rivière aveva poi detto in certe dichiarazioni alla stampa francese che [illegible] per dimostrare il suo felicissimo stato di forma avrebbe battuto nelle qualificazioni il record mondiale dei 5 chilometri stabilito poco più di un mese fa a Milano dal nostro Faggin in 6'00"2.

Tutti avevano pensato a una guasconata del giovane asso francese, un tipo piuttosto presuntuoso di carattere. Ma Rivière ha fatto sul serio. Il suo record non potrà essere omologato perché il regolamento dell'UCI prevede per prove del genere la presenza in gara di un solo corridore in lotta contro il tempo e la disposizione dei sacchetti di sabbia intorno alla pista. Ad ogni modo il tempo di Rivière resta la migliore performance mondiale nel campo dell'inseguimento professionisti, inferiore di quasi 4" al tempo di 6'03" realizzato l'anno scorso a Zurigo dallo stesso Rivière contro Bürchler.

Con un avversario in condizioni di forma tanto spettacolose il compito del nostro n. 1 Faggin diventa sempre più difficile e le sue speranze di restituire all'Italia la maglia iridata appartenuta per tre anni consecutivi a Guido Messina si fanno sempre più tenui. Ad ogni modo sia Leandro Faggin che Gandini, dopo essersi agevolmente qualificati per i quarti di finale, hanno superato brillantemente il turno di ammissione alle semifinali battendo rispettivamente il francese Bouvet e lo svizzero Schweizer.

Naturalmente anche Rivière ha superato il secondo turno, sia pure senza ripetere il suo eccezionale tempo delle qualificazioni, mentre quarto semifinalista è l'olandese Post.

* *

Nel mezzofondo il nostro n. 1 Piero Lovisetto ha fallito l'ultima possibilità di ammissione alla finale di domenica prossima. I primi due classificati in ciascuno dei due recuperi avrebbero ottenuto il passaggio alla prova decisiva, ma il mezzofondista azzurro, pur impegnandosi in un generoso duello con il belga Verschueren, non è riuscito ad andare più in là del terzo posto.

L'eliminazione di Lovisetto era del resto un fatto prevedibile, che non pregiudica affatto le possibilità dell'Italia nella gara di domenica per la maglia iridata. La nostra speranza si chiama Virgilio Pizzali.

* *

Domani pomeriggio, con inizio alle 15, entreranno in scena i velocisti professionisti per disputare le serie di eliminazione e i quarti di finale. Campione mondiale uscente è il quarantenne olandese Derksen, che rimane, anche stavolta il favorito, date le poco buone condizioni fisiche del francese Gaignard.

Agli azzurri Maspes, Ogna e Sacchi il compito di sconvolgere i pronostici e di darci qualche bella sorpresa.

Nell'inseguimento Rivière, Post, Faggin e Gandini si incontreranno nelle semifinali ed i vincitori si affronteranno poi nella prova decisiva per il titolo.

GIANNI PIGNATA

Grave incidente di gioco ad un calciatore di Nizza

NIZZA MONF., venerdì sera.

Permangono gravi le condizioni del giovane calciatore di Nizza Monferrato rimasto vittima ieri di un insolito incidente durante il giuoco.

Mentre si disputava una delle partite della Coppa Città di Nizza, il portiere del Solgne, il diciannovenne Bartolomeo Domichelis, veniva colpito alla nuca da un pallone che, calciato con particolare violenza da un attaccante della squadra avversaria, era rimbalzato dopo aver picchiato contro la traversa della porta.

Il Domichelis cadeva a terra privo di sensi e, trasportato all'ospedale civile, veniva ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Totocalcio numero 1

Il Totocalcio riprende la sua attività domenica prossima. Approfitta delle partite valevoli per i quarti di finale di Coppa Italia '58 e di quelle per la Coppa Italia che si concluderà nel '59. Ai fini del concorso pronostici saranno ritenuti validi i risultati conseguiti al termine effettivo del « match » ed a quello eventuale dei tempi supplementari.

1: FIORENTINA-PADOVA — La squadra toscana presenta una prima linea decisamente forte: Hamrin, Montuori, Lojacono, Gratton e Petris sono in grado di infastidire ogni difesa.

1 - X: SAMPDORIA-JUVENTUS — La squadra juventina ha dinanzi a sé un programma intenso di « lavoro »: gare di Coppa Italia, di Coppa dei Campioni e anche di campionato italiano. Appunto per cercare di fallire il minor numero possibile di imprese, la direzione del club torinese ha acquistato giocatori che potrebbero apparire « doppioni » inutili e che invece si riveleranno efficientissimi sostituti, uomini sui quali contare per dar riposo e respiro ai titolari in annata assillante. Contro la Sampdoria i bianconeri cercano di riscattare la sbiadita ed inefficace esibizione di domenica scorsa a Reggio Emilia.

X - 2: BIELLESE-ATALANTA — La Biellese ha poche speranze di spuntarla sull'Atalanta, anche se domenica scorsa è riuscita a superare i rivali della Pro Vercelli.

1 - 2: PRO PATRIA-BRESCIA — Una gara molto incerta. La Pro Patria ha mutato parecchi giocatori e ne ha assunti molti giovani d'età o di esperienza. Il Brescia ha invece fatto acquisti di rilievo.

1: FEDIT ROMA - COMO — La squadra romana ha sorpreso un po' tutti vincendo domenica scorsa a Livorno e sfoggiando manovre rapide e disinvolte.

X: PISA-LECCO — Il Pisa, dopo quattro stagioni in cui ha militato in divisioni inferiori, è tornato in Serie C.

X - 2: PORDENONE-VERONA — Uno confronto molto interessante, anche tralasciando i motivi dettati dalla « Coppa ». Gli sguardi, più che sul Verona, sono puntati sulla squadra veneta nella quale è iniziato l'esperimento teorico-pratico di scuola calcistica agli ordini di Renato Cesarini per il miglioramento tecnico dei giovani.

2: L'AQUILA-ZENIT MODENA — I gialli modenesi si presentano a L'Aquila in veste rinnovata rispetto all'anno scorso.

1 - 2 - X: CARBOSARDA-CAGLIARI — La Carbosarda è già in buona forma e lo ha dimostrato superando domenica scorsa lo Spezia nella città ligure.

1: SAMBENEDETTESE - FORLI' — Il pronostico è fisso a vantaggio della Sambenedettese che dovrebbe faticare relativamente poco per superare la incerta difesa romagnola.

X - 2 - 1: LECCE-TARANTO — La Coppa Italia mette improvvisamente di fronte, all'inizio di stagione, due compagini che si sono date per anni accanita e durissima battaglia. Il Lecco, tornato in Serie C, dovrà lottare con ogni energia per potere — forse — spuntarla sul Taranto.

2: CATANZARO - CATANIA — La compagine siciliana, allenata da Marjanovic, presenta i suoi nuovi acquisti Giacomazzi, Bicagni, Marcellini, Macor e Fronna insieme ai « vecchi » Grani, Sevese, Buzzin e Carapellese.

1 - X: MESSINA - REGGINA — Rivalità tra città dello Stretto, nella partita di Coppa Italia. Il Messina, tra i nuovi elementi in dotazione, presenta anche l'ex-alabardino Zannese e l'ala sinistra Renosto.

X-1: PRATO-SALERNITANA.

1: REGGIANA-ANCONITANA.

SUCCESSO DELL'ITALIA IERI SERA NELLA PISCINA DI BUDAPEST

Ottomila ungheresi incitavano gli azzurri nell'aspra gara di pallanuoto con la Russia

Nostro servizio particolare

Budapest, venerdì sera.

I nostri pallanuotisti hanno sconfitto ieri sera i sovietici giocando, praticamente, con il favore del fattore campo. Continuo e incessante è stato, infatti, l'incitamento del pubblico magiaro per gli azzurri.

Quando al 5' del primo tempo l'arbitro belga Bauwens — quello stesso che scatenò un pandemonio ai campionati europei di Torino del '54 « maltrattando » la squadra italiana nell'incontro con la Jugoslavia — decretò un assurdo rigore contro di noi per un fallo sorpilico (da punire al massimo con una punizione a due) del nostro Pucci sul battuto attaccante sovietico Mavenieradze, gli 8000 spettatori magiari presenti diedero il via ad un [illegible] di fischi.

Per cinque minuti l'arbitro Bauwens rimase fermo sull'attenti sul bordo della piscina, aspettando che la tempesta si placasse.

Intanto i giocatori compivano alcune nuotatine su e giù per la vasca, per non lasciare irrigidire i muscoli. Poi l'uragano di urli e di fischi si placò, quando il portiere azzurro, Cavazzoni, invitò la folla al silenzio: Mavenieradze tirò e segnò. Era il pareggio, che portava i sovietici sul 2 a 1.

L'inizio era stato tutto per gli azzurri e dopo 1'8" Fritz Dennerlein, con uno stupendo tiro da lontano, aveva portato l'Italia in vantaggio. Poi aveva pareggiato il russo Kurennoy, approfittando di una distrazione dei nostri difensori, al 4'30": ma trenta secondi dopo Pucci, lottando splendidamente, si portava sotto la porta sovietica. Qui veniva fermato fallosamente: punizione, passaggio a D'Achille, tiro violento: 2 a 1 per l'Italia.

Dopo il rigore di Mavenieradze il pubblico riprese a scandire: « [illegible] Italia! » e dopo solo 13", direttamente sulla manovra sviluppata dopo la palla al centro, D'Achille segnò da distanza ravvicinata: 3 a 2.

Poi ci capitò la grossa occasione per passare decisamente in vantaggio. Fritz Dennerlein entrò verso la porta sovietica, ma fu brutalmente sommerso quando stava per tirare. Non parve vero a Bauwens di poter rimediare alla gaffe di prima, concedendo il rigore per noi. Dovette aspettare prima di far eseguire la punizione: il pubblico, tutto in piedi, applaudiva! Tirò alla fine Dennerlein e colpì il palo con il portiere sovietico ormai fuori causa.

Finì il tempo con gli azzurri in vantaggio per 3 a 2. Nella ripresa per i primi 3' si registrarono manovre alterne. La partita da dura era diventata durissima e accaniti corpo a corpo, con colpi leciti e no, [illegible] a gruppi di due giocatori in tutta la vasca.

Ma a 4'10", la svolta decisiva. Pucci era sotto la porta sovietica e si stava spostando a gioco fermo, quando veniva aggredito da un difensore che voleva impedirgli lo spostamento. Bauwens, questa volta, vedeva bene ed espelleva il colpevole: il difensore Popokov. Con un uomo in più l'Italia controllava a lungo la palla, cercando di smarcare un attaccante per andare a rete a colpo sicuro. Due volte Pizzo vedeva i suoi tiri respinti dai pali e, su un rapido rovesciamento di fronte, per poco non si verificava il fattaccio. Il sovietico Breuss colpiva il palo alla [illegible] del nostro Cavazzoni (come è noto in caso di rete, segnata non importa da quale delle squadre, i giocatori espulsi rientrano in gioco). Scampato pericolo.

A 13" dalla fine D'Achille riusciva finalmente ad arrotondare il nostro vantaggio: 4 a 2. Quindi il tripudio dei nostri e degli 8000 ungheresi.

Con questo [illegible] l'Italia entra in lizza per una delle tre medaglie, con il 85 per cento di probabilità di riuscire ad aggiudicarsi almeno quella di bronzo.

Ma è bene dire che le aspirazioni azzurre non si fermano qui. La nostra squadra è la più veloce, la più fresca, la più manovriera.

Se non le farà difetto il mestiere (l'età media dei nostri giocatori è di 21 anni), potrà addirittura puntare al titolo.

Stasera, alle 20,30, affronterà l'Ungheria, campione olimpionico, nell'incontro più importante del torneo e domani concluderà i campionati incontrando la Jugoslavia. Non affronterà più la Russia in quanto nelle finali vengono tenuti validi i risultati ottenuti contro la stessa squadra in semifinale.

La stessa Jugoslavia giocherà la finale con l'« handicap » della sconfitta già subita stasera contro l'Ungheria (3 a 5).

I giocatori azzurri sono tutti studenti, a parte il portiere Cavazzoni, che è ingegnere meccanico. Bardi e Lonzi provengono dalla R. N. Florentia, Pizzo dalla Pro-Recco, Cavazzoni dal Camogli, Dennerlein e Mannelli dalla Canottieri Napoli, Pucci dalla Lazio, Rossi dal Nervi, D'Achille dalla Roma, Parmeggiani e D'Altrui dalle Fiamme d'Oro. Nessuno di essi è titolare o riserva, perché vige il criterio dell'assoluta intercambiabilità, essendo tutti di pari valore.

Il più giovane degli azzurri è Luigi Mannelli che è nato a Napoli il 21 febbraio 1936. Il più anziano è Cavazzoni, giudicato alle Olimpiadi di Melbourne il miglior portiere del mondo; è nato a Genova Pegli il 2 marzo 1932.

Praticamente da un anno è stato deciso di rinunciare definitivamente alla chiamata in nazionale delle « vecchie glorie », fra le quali c'era portiere quel Robini che giocò a Londra allorché vincemmo il titolo olimpionico 1948, e di far posto ai giovani. I risultati, i grandi risultati di questo intelligente lavoro, stanno arrivando.

Nell'euforia del successo strepitoso dei nostri pallanuotisti è passata ieri quasi in seconda linea la stupenda esibizione della staffetta azzurra della 4 x 100 mista maschile. Gilberto Elsa, Roberto Lazzari, Fritz Dennerlein e Paolo Pucci hanno vinto la loro batteria, hanno segnato il miglior tempo fra tutte le squadre concorrenti e con 4'20"8 hanno polverizzato il record italiano precedente che era di 4'27"0.

I quattro nuotatori azzurri avranno così le possibilità (e molte probabilità) di conquistare una delle tre medaglie in palio.

Gionata Hormendary

Un'azione della partita di ieri fra la Juventus e la Pro Vercelli, durante la quale il giovane centravanti Nicolè (al centro della fotografia) si è particolarmente distinto

Alla Juventus: buona prova di Bruno Nicolè
Al Torino: si riparla di Ganzer centromediano

Tremila spettatori per assistere ad un allenamento della Juventus, tremila tifosi accorsi al richiamo di un match-prova fra i bianconeri e la Pro Vercelli. Al termine della partita non si poteva certamente parlare di delusione, ma neppure di prova positiva. I campioni avevano giocato al piccolo trotto, avevano segnato 8 goals subendone 1, ma la manovra era piaciuta soltanto a tratti, non s'era vista coesione fra i reparti.

Si erano dati da fare Nicolè e Boniperti, era piaciuto Fula specialmente nell'impostare la manovra a centro campo in collaborazione appunto con il « capitano ». Applausi all'ex-laziale, ed applausi particolarmente al giovane Nicolè, che deve avere una buona coorte di tifosi.

Mancavano Charles, Muccinelli e Emoli: tre assenze importanti. Pare comunque che gli « ammalati » siano in via di completa guarigione per cui la loro partecipazione alla gara di domenica — a la Sampdoria appare pressoché certa. Anche Muccinelli dovrebbe giocare; anzi il « piccoletto » voleva scendere in gara anche ieri, ma Brocic ha imposto la sua volontà e Muccinelli è rimasto ai bordi del campo. Charles, che soffre di una contusione al collo di un piede giocherà senz'altro.

I granata del Torino completano oggi la preparazione alla partita amichevole di domani contro l'Inter.

Allasio, in linea di massima, ha deciso la formazione per l'incontro: Viari; Grava, Farina; Bearzot, Tarabbia, Marchi; Armano, Arce, Virgili, Mazzero, Farinelli. Nella ripresa potrebbero giocare sia il giovane Piacari che il portiere Rigamonti.

Una notizia corre insistentemente negli ambienti torinesi: pare che la direzione tecnica abbia intenzione di richiamare in attività Ganzer, che è stato incluso nella lista di trasferimento sotto il titolo « a condizione ».

Ganzer verrebbe impiegato nuovamente come centromediano, e ciò in considerazione che Vergilien non si è ancora inserito perfettamente nella manovra difensiva granata.

L'attività del commissario straordinario alla F.I.G.C. si è limitata per il momento ad alcuni colloqui con esponenti del calcio nazionale. Il dr. Zauli ha parlato con gli arbitri, con il dr. Pasquale, con il dr. Franchi. Che succede ora? Si accenna alla possibilità che Zauli intenda nominare dei collaboratori, e sin qui la questione è logica; qualcuno però accennò anche al desiderio espresso dallo stesso Zauli di attaccare l'intero organismo calcistico italiano, nominando commissari.

Si parla di Pasquale alla Lega professionale, o di Franchi alla Lega interregionale, di Bernardi alla Commissione Arbitri Nazionale.

Si tratterebbe in linea pratica di un mutamento di nomina: da presidenti a commissari.

Ghezzi ha accettato di giocare nel Genoa

GENOVA, venerdì sera.

Il « caso Ghezzi » è risolto. Dopo un lungo colloquio che l'ex-portiere neroazzurro ha avuto ieri a Milano col presidente dell'Internazionale, ha dichiarato che ritornerà al gioco del calcio. Ghezzi ha accettato le proposte del Genoa e domani, sabato, sarà nella nostra città per riprendere la sua attività di calciatore.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Alec Guinness regista vuol fare un film con la Lollo e la Loren

Il celebrato attore inglese sta intanto ultimando in un villaggio francese il suo ultimo film: "Capro espiatorio,,

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Mentre al festival di Venezia si rappresentava l'altro ieri il suo ultimo film, «La bocca della verità», Alec Guinness [illegible] *a Ferté Bernard, un villaggio presso Le Mans, dove si gira «Capro espiatorio» del quale egli è protagonista insieme con Bette Davis.*

Lontano dai fasti mondani della laguna Guinness non si concede che due distrazioni: giocare alla palla con i marmocchi del borgo campagnolo che lo chiamano «Sir» e ricevere i librai della città che gli portano, perché le firmi, molte copie del volume «Alec Guinness, il più grande attore di tutti i tempi».

Egli traccia il suo nome, non senza emozione, con una grande matita e talvolta sfoglia le pagine che conosce a memoria: la nascita, 44 anni fa, a Londra [illegible] *il padre dimenticò di denunciarlo agli uffici dell'anagrafe, la prima scrittura nel 1934 al Piccadilly Theater dove sostenne* [illegible] *ruoli diversi nella medesima commedia, e poi via via i successi nel teatro di prosa e nel cinema con «Sangue blu» (dove recitava ben otto parti diverse una dall'altra), «Signore omicidi», «Il cigno» fino al recente «Ponte sul fiume Kwai».*

Ma il volume non è che la prima parte di una biografia. La segreta ambizione di Alec Guinness è che tra non molti anni possa uscire un altro volume con sulla copertina ben chiaro il suo nome seguito dall'attributo: «il più grande regista di tutti i tempi».

L'attore dai cento volti è deciso a lanciarsi nella grande avventura. «Quando si arriva alla quarantina — ha confidato — bisogna evitare il tremendo pericolo di lasciarsi prendere dalla «routine», di adagiarsi nelle vecchie e placide abitudini. Occorre cambiare: mi consacrerò alla regia per tentare nuove e appassionanti esperienze».

A chi gli ha chiesto quali divi e quali stelle intende dirigere nella sua futura attività Alec Guinness ha risposto: «Ho l'ambizione di scoprire nuovi volti, ma fra le facce note del cinema mi piacerebbe sceglierne due e farle lavorare assieme: Sofia Loren e Gina Lollobrigida». Alec ha sorriso beato all'idea dicendo: «In fondo nessuno finora ha mai provato!» Quindi è tornato serio: sicuramente pensava al secondo volume della sua biografia «il più grande regista...» con o senza Sofia e la Lollo.

n.

La musica del capostazione padre di Zoltan Kodaly

Il compositore ungherese nei suoi ricordi autobiografici rievoca il tempo in cui, fra un treno e l'altro, ascoltava i quartetti di Haydn eseguiti da un quartetto di dilettanti

Sul programma nazionale questa sera alle 21 viene trasmesso un concerto diretto da Janos Ferencsik comprendente musiche di Kodaly.

Zoltan Kodaly, che nel dicembre dell'anno scorso ha compiuto settantacinque anni, ricordava volentieri discorrendo con amici nell'occasione appunto del compleanno la sua venuta in Italia, allorché il suo Salmo ungarico, eseguito la prima volta nella Scala da Toscanini, venne poi ripetuto [illegible], e le sue modeste origini.

Ricordava la patria magiara, ch'egli ha onorata da musicista raccogliendo fra l'altro canzoni memorabili, e tuttora raccoglie e tramanda, e rammentava i legami lontani con la famiglia e l'ambiente.

«Sono nato a Kecskemet, una bella cittadina non lungi dal Tibisco, a [illegible] strada fra Budapest e Seghedino. Mio padre era capostazione ed aveva una grande passione per la musica. Fra un treno e l'altro, e la sera, quando era passato l'ultimo accelerato, e la stazioncina si chiudeva e spegneva tutte le lampade in faccia alle stelle, il capostazione diventava un musicista. Sere lontane della mia infanzia, della mia adolescenza! Se chiudo gli occhi, le rivedo tutte [illegible].

Mio padre radunava alcuni amici appassionati e facevano musica. A Kecskemet, era riuscito a mettere insieme un quartetto. E in un cantuccio della saletta, con gli occhi spalancati, io stavo a sentire, rapito. Ho ascoltato così i Quartetti di Haydn, la prima musica che il mio cuore abbia goduto. Ascoltavo anche le orchestre degli zingari: la sola musica che si poteva sentire allora, nelle piccole città magiare. Ecco i miei primi maestri: il violino di mio padre, i violini zigani e il ritmico rombar dei pochi treni che passavano, si fermavano un minuto o due davanti alla piccola stazione, e poi se ne andavano in fretta a perdersi lontano. Uno di quei treni, ogni tanto, in qualche sera d'estate, era carico di contadini e contadine che cantavano. E il treno fermo ed ascoltare quei canti, con la scia di quel canto che moriva, laggiù, allo svolto, sin che non si sentiva più nulla; ma mi pareva che un filo di melodia fosse rimasto a tremare nell'aria, impigliato a qualche albero in fiore, sotto il cielo pieno di stelle.

Parlando di canzoni popolari ungheresi, bisogna tener presente che cosa esse significhino nella storia della nostra spiritualità. In Italia, il materiale musicale popolare, istintivo, che nasce dal cuore del popolo come per un insopprimibile bisogno, si è già da secoli trasformato in forma d'arte definita, originale e personale. In Ungheria, il giogo musulmano ha tenuto soffocata la nostra anima troppo a lungo. E la [illegible] popolare non ha avuto il tempo di diventare [illegible]. Gli infiniti voli di canzoni che battono l'ali per tutta la terra magiara sono soltanto da pochi decenni trasformandosi, nella fantasia ricreatrice dei musicisti, in ogni opera d'arte. Da molti anni, Bela Bartok (il massimo musicista ungherese vivente) ed io, raccogliamo organicamente questo nostro patrimonio musicale caratteristico. Sono centinaia di migliaia di canzoni: variazioni innumerevoli di due o tremila temi, che ogni regione, ogni terra, ogni paese magiaro possiede, si tramanda di generazione in generazione, mutandone le cadenze, i ritornelli, le scritture melodiche...».

f. t.

Piace agl'indiani e ai cinesi

Irene Cefaro in una scena del film «L'uomo dei calzoni corti» che narra la storia d'una fanciulla siciliana la quale abbandona la casa paterna con un pescatore per sottrarsi ad un matrimonio di convenienza. Il film e l'attrice al recente festival di Karlovy Vary sono molto piaciuti. La Cefaro ha ricevuto offerte da cineasti indiani e cinesi

I guadagni di Frank Capra

Hollywood, venerdì sera.

Capra aveva lungamente e minuziosamente preparato la realizzazione di due film: «Joseph e i suoi fratelli» e «Lady for a day». Le due sceneggiature sono state messe accuratamente da parte e si ignora se saranno mai girate. Tuttavia, Frank Capra ha percepito [illegible] dollari. Si afferma che egli sia il meglio pagato dei registi che incrociano le braccia!

Si formano le Compagnie di prosa: commedie straniere in prevalenza

Renzo Ricci: O' Neill; la Proclemer: Faulkner; la Merlini: Sardou
Mastrojanni resta al cinema - In Italia l'orchestra che fu di Toscanini

Nel mondo dello spettacolo, il teatro pur sommerso dai clamori della Mostra del Cinema sta preparando le Compagnie della prossima stagione. Poche le formazioni già sicure, il cui esordio è previsto per ottobre-novembre: la Morelli-Stoppa diretta da Luchino Visconti; la De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli; la Ricci-Magni; la Proclemer-Albertazzi. Il repertorio è ancora allo studio, ma da qualche indiscrezione si sa che i «giovani» replicheranno la commedia di Patroni Griffi «D'amore si muore» unica novità italiana tra alcuni lavori stranieri. Renzo Ricci rappresenterà «L'estro del poeta» di O' Neill, La Proclemer «Requiem per una monaca» di Faulkner, alla cui realizzazione, oltre a Giorgio Albertazzi, parteciperà Gianni Santuccio.

Altre Compagnie di prosa in via di formazione avranno probabilmente come nomi d'attrazione: Elsa Merlini, che riprenderà «Madame Sans-Gêne» di Sardou; Laura Adani; Valentina Cortese-Enrico Maria Salerno, i quali intendono recitare una commedia americana a due soli personaggi: «Due sull'altalena». Si sperava che anche Marcello Mastroianni, dopo le ripetute promesse, ritornasse quest'anno al teatro, ma egli ha già firmato contratti per film a ripetizione e la sua annunciata unione d'arte con Laura Adani pare definitivamente sfumata. Purtroppo.

Vallone «Otello» a Parigi

Peter Brook, il regista che ha allestito a Parigi «Uno sguardo dal ponte» di Miller con protagonista Raf Vallone, intende non lasciarsi sfuggire l'attore italiano. Raf Vallone e Peter Brook pensano infatti di lavorare insieme anche per il prossimo anno: Vallone, sotto la guida del regista, apparirebbe al pubblico parigino nelle vesti dell'«Otello» di Shakespeare.

Un'altra attrice italiana sta per recitare sui palcoscenici stranieri: Alida Valli. Sarà l'interprete femminile di «Enrico IV» di Pirandello, a fianco di Burgess Meredith, a New York.

Prima tappa a Parma

La famosa orchestra della NBC portata alla stima mondiale da Arturo Toscanini ha in programma una «tournée» in Europa per il prossimo novembre. L'orchestra, che dopo la scomparsa del grande Maestro ha mutato il nome in «Symphony of the air», oltre che nelle principali città d'Europa, suonerà anche nel Medio Oriente.

Un gruppo di orchestrali, che per 18 anni suonò sotto la bacchetta di Toscanini, ha ufficialmente espresso il desiderio che la «tournée» debba iniziare a Parma, città natale del Maestro scomparso. L'itinerario, il programma, i nomi dei direttori, saranno fissati entro quindici giorni.

g. d. m.

Il regista teatrale Franco Enriquez e la contessa Carla Nani Mocenigo si sono uniti ieri in matrimonio a Vescovana, in provincia di Padova

Oggi e domani alla radio

Sul progr. naz. ore 21 Concerto sinfonico diretto da Janos Ferencsik - Sul Secondo (ore 18) Il gatto e le tigri radiodramma di Dino De Palma - Alla tv (ore 21) Roman bar commedia poliziesca di G. Giannini

VENERDI' 5 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «Un mondo a parte» di Gustav Herling, a cura di Angelo Paoluzi - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,30: Le opinioni degli altri - 16,30: Girandola di canzoni - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Mani nere e cuore d'oro», romanzo di Guido Fabiani. Adattamento di Franco Caprino. Regia di Eugenio Salussolia. (Secondo episodio) - 17,30: Gli strumenti nella musica leggera - 17,45: Ugo Calise e la sua chitarra - 18: Jean Rostand: [illegible] - 18,15: H. Winterhalter e la sua orchestra - 18,30: «Quando [illegible] tempo»: aspetti, costumi e tradizioni di oggi in ogni Paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Raffaele Gentile: «Quando cade un aereo a reazione» - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Concerto sinfonico diretto da Janos Ferencsik, con la partecipazione del tenore Endre Rösler. Kodaly: Concerto per orchestra; Danze di Galanta; «Psalmus hungaricus», per tenore, coro e orchestra. Maestro del coro Miklos Forrai. Orchestra Sinfonica di Stato e coro di Budapest. (Registrazione) - Nell'intervallo: «Posti tuoi» - 23,15: Bartolomeo Rossetti: «Luci del Luna Park» - 23,30: Orchestra di Kurt Edelhagen, Franck Pourcel e Perez Prado - 23,45: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Musica nell'aria - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Ascolta e sorprese - 14,00: Il discobolo - 14,30: Motivi in tasca - 14,30: Stella polare: quadrante della moda, orientamenti e consigli di Olga Barbara Scurto - 14,40-15: Trasmissioni regionali - 14,45: Discorama - 16: Giornale - 16,15: Parata d'orchestre: Morton Gould, Aimé Barelli, Xavier Cugat - 16: Terza pagina: «Concerto in miniatura»: grandi artisti di oggi: Wilhelm Kempff - «I luoghi delle vacanze», di Luigi La Rocca - Preludi di Wagner, diretti da Arturo Toscanini - 17: «Programmazione»: musica a due autori. Orchestre dirette da Armando Fragna e Armando Trovajoli, con Lelio Luttazzi e i suoi solisti. Pasquale Corradin, (Replica) - 18: Giornale - «Il gatto e le tigri», radiodramma di Dino De Palma. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Amerigo Gomez - 19,30: Dal tango al rock and roll - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Un po' d'allegria col Quartetto Cetra.

Ore 21: Festival dell'impossibile: canzoni dal festival del cinema a cura di Giovanni D'Eramo e Francesco Luzi - Al termine: Ultime notizie - 22: Ritmo di danze - 22,30: «Cronachette marziane»: documentario di Enzo Bettari e Luigi Compagnone - 22,55,30: Esercizio - «Il quarto d'ora Durium» - con Marino Marini e il suo quartetto e Corelia Greco.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geodetici - Discografia ragionata, a cura di Carlo Marinelli: Sergei Prokofiev: «Concerto n. 2 in do maggiore» per pianoforte e orchestra; Preludi per pianoforte [illegible] - 19,30: «La Rassegna»: "Letteratura italiana", a cura di Lanfranco Caretti - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: M. Marais (1656-1728): «Suite in re minore» per due viole da gamba e cembalo; J. N. Hummel (1778-1837): «Settimino op. 74» - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Incendio in Cielo», racconto di Benjamin Disraeli. Adattamento di Charles Ferr. Traduzione di Franca Cancogni. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Marco Visconti - 22: Polifonia dei XV e XVI Secolo - 22,35: Natura innocente nella narrativa [illegible] del Settecento, a cura di Francesco Tentori.

ROMA II (m. 355) — Ore 23,35-6,40: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 17,15: La tv dei ragazzi: «I racconti del naturalista», a cura di Angelo Boglione - «Le avventure di Rin Tin Tin: "La lancia di [illegible]"», telefilm. Regia di Donald McDougall. Interpreti: Lee Aaker, James Brown, Joe Sawyer e Rin Tin Tin - 18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 18,45: «Lei e gli altri»: settimanale di vita femminile. Realizzazione di Carla Ragionieri. Per questa prima puntata, dopo la [illegible] estiva, di «Lei e gli altri», la trasmissione [illegible] utili suggerimenti per risolvere i primi piccoli, ma pressanti [illegible] che si presentano alla donna appena tornata dalle vacanze. Verrà, tra l'altro, illustrato un esempio di rimodernamento della casa. Non mancheranno inoltre consigli pratici per la cura della bellezza femminile, tra i quali il modo per mantenere il più a lungo possibile l'abbronzatura acquisita durante le vacanze - 19,30: Appuntamento con la novella: «La colazione» di William Somerset Maugham. Lettura di Giorgio Albertazzi - 19,45: Rigiletto d'invito: «Dall'isola d'acciaio». Telecronista Vittorio Mangili. Realizzazione di Giovanni Coccorese. All'isola d'acciaio, singolare costruzione al largo di Ravenna, attraverso le petroliere per collegarsi con 14 chilometri di oleodotto, e una speciale raffineria nell'entroterra. E' questa la prima trasmissione diretta in mare aperto a grande distanza dalla costa - 20,15: La televisione italiana, a cura di Javier Jacobelli - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Roman bar», commedia poliziesca in due tempi di Guglielmo Giannini. Adattamento e sceneggiatura televisiva di Anton Giulio Majano. Interpreti: Ivo Garrani, Renato De Carmine, Ubaldo Lay, Valeria Moriconi, Brunella Bovo, Laura Rocca(?) e altri. Regia di Anton Giulio Majano. [illegible]

SABATO 6 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

[illegible]

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 10)

I briganti del Reno

Una grande festa

XXXI. — Tra le bande di briganti che infestavano le sponde del Reno vi è anche quella di Gianni Buckler, detto Schinderhannes, «Gianni lo Scuoiatore». Bel giovane, egli fa strage di cuori femminili. Incarcerato per la delazione di un suo gregario, Schinderhannes riesce ad evadere e a ricostruire la sua banda. Conosciuta una ardita amazzone, Julie Blasius, se ne innamora a prima vista e siccome la ragazza ha lasciato la famiglia per lui, Gianni la sposa. Braccato dai gendarmi, Gianni lascia un diroccato castello che egli ha trasformato in un rifugio e va a nascondersi in una fattoria. Qui un giorno viene sorpreso da un gendarme e da un brigadiere in perlustrazione. Molto vigliaccamente Schinderhannes, fugge, lasciando nei pasticci Carl Benzel, il gregario che era con lui nella fattoria. Lo sfortunato Benzel, arrestato e incarcerato, tenta di fuggire, e vi riuscirebbe se nel salto di un fosso non si rompesse un braccio. Riacciuffato è mandato sulla ghigliottina. Intanto lo stato maggiore della banda prende alloggio in un'altra fattoria.

«Due gendarmi basterebbero per farci tutti prigionieri — dice sovente Seibert a Schinderhannes — dal momento che le nostre finestre dànno tutte sulla scarpata di roccia». «E' vero — ammette Schinderhannes, — ma la nostra sicurezza e la nostra incolumità stanno tutte nella segretezza del nostro nuovo asilo e sulla buona reputazione del nostro ospite, Louis Reich». Un giorno, passeggiando ai confini della fattoria, Julie Blasius perde un braccialetto d'oro che proveniva da un furto. Ritrovato da qualche curioso, ed in particolar modo da qualche affiliato della polizia, il monile potrebbe condurre gli uomini di Bon Saint-André fino alla fattoria di Kallenfeld. Perciò, Schinderhannes e compagni, cercano per ore e ore il braccialetto, ma senza risultati positivi. Impazientito, Seibert finisce per dire al suo capo: «Gianni, le donne sono soltanto apportatrici di catastrofi. Tu dovresti comprendere che, nella situazione in cui siamo, la presenza di una donna fra di noi può

provocare turbamento e imbarazzo. Per l'amor del cielo, allontana Julie da te! Oppure allontanati da lei!». Ma Schinderhannes, sempre innamoratissimo della moglie,

non intende separarsi da lei. Una notte, Gianni Lo Scuoiatore e la sua banda, riunita per qualche ora, arrestano sulla strada di Digione il carro di un mercante di tessuti. Il mercante ha con sé del denaro e i briganti glielo prendono, ma egli ha sul carro numerose pezze di stoffa: i briganti si appropriano anche di quelle. E Schinderhannes può realizzare uno dei suoi sogni: rivestire a nuovo tutta la sua banda. Si comincia da Julie per la quale un sarto di Strasburgo, credendo di lavorare per una ricca castellana, confeziona una sontuosa veste di raso nero. Per Schinderhannes invece è il tagliatore del mulino di Birsen(?)

che si incarica di fare il vestito. Due altri sarti, l'uno di Kirn, l'altro di Hannebach, confezionano gli abiti per tutto il resto della banda. Verso la metà del quinto mese di soggiorno in fattoria, Schinderhannes decide di festeggiare il compleanno di Julie, dando un grande ballo pubblico, aperto a tutti, in pieno villaggio di Griesbachiod(?): le più graziose ragazze del luogo ballano con i briganti. E Schinderhannes, esultante, ride a crepapelle dicendo: «Il cittadino Jean Bon Saint-André non si diverte certo come noi!».

Segue: *Inizia la cattiva sorte*

ULTIME NOTIZIE

Per l'attuazione del programma governativo

Le leggi che Fanfani presenterà alle Camere

Continua la manovra delle destre sul "caso Giuffrè" nel tentativo di incrinare l'allenanza tra d.c. e p.s.d.i.

Roma, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio mostra di non preoccuparsi eccessivamente degli sviluppi politici che sta assumendo l'«affare Giuffrè», e continua attivamente nell'obiettivo che si è proposto: quello, cioè, di fare approvare, nella seduta consiliare del dieci settembre, la maggior parte dei provvedimenti sociali che debbono tramutare in leggi operanti il programma governativo annunciato dal Parlamento. Ieri ha anche discusso, con le personalità competenti, le misure che debbono mettere su un piano più moderno e produttivo la nostra produzione agraria, la riforma della finanza locale, gli sviluppi della politica sociale, la sistemazione e il ridimensionamento delle aziende Iri e così via.

Altri incontri sono previsti per oggi, in modo che il ponderoso lavoro sia a punto per i prossimi giorni: data la vastità della materia da trattare al Consiglio dei ministri, con molta probabilità la riunione consiliare durerà anche il giorno successivo a quello fissato, e cioè l'undici settembre.

Al Viminale, d'altra parte, si ostenta una grande sicurezza e non si dà alcun credito alla possibilità di una virata di bordo nella politica ministeriale, né si raccolgono le voci, sempre ricorrenti, di nuovi e più gravi screzi che esisterebbero tra i due partiti che dividono la responsabilità di governo.

Naturalmente, l'affare Giuffrè e gli sviluppi politici con esso connessi hanno contribuito in maniera notevole a determinare un certo stato di tensione. Ma il presidente Fanfani si è adoperato, e tuttora si adopera, perché l'orizzonte si chiarisca il più possibile, e le nubi che tuttora persistono vengano presto fugate.

Uno dei pomi della discordia appare in questo momento l'inchiesta parlamentare domandata dai liberali, e su cui si sono favorevolmente schierate le sinistre, i socialdemocratici e i repubblicani. Ma anche questo scoglio sarà superato: con ogni probabilità, Fanfani porrà la questione al prossimo Consiglio di Gabinetto, in modo tale da farla risolvere positivamente, tagliando così corto a tutte le illusioni che si vanno facendo in proposito. La destra democristiana sta soffiando sul fuoco e chiede oggi che la d.c. lasci liberi i suoi deputati di decidere secondo coscienza. Ma questo equivarrebbe a indebolire la posizione del governo ed è facile prevedere che Fanfani non lo consentirà mai. D'altra parte, la manovra che la destra democristiana sta conducendo in questo momento è troppo scoperta, e Fanfani non è certo uomo da farsi intrappolare.

E' infatti evidente che dividendo i due partiti di governo e mettendo ad essi i bastoni fra le ruote, la destra d. c. cerca di avvalorare la possibilità che la democrazia cristiana possa rivolgersi non soltanto al centro-sinistra, verso i socialdemocratici, ma anche verso quella «maggioranza di ricambio» che ha nei due partiti monarchici alfieri pronti a «tutto fare». Ma la manovra non poteva sorprendere l'on. Fanfani e il Presidente sta già parando i colpi che gli vengono portati piuttosto subdolamente.

Infatti un giornale romano di destra scrive stamane constargli che «il famoso memoriale fantasma» sarebbe stato manipolato nel Gabinetto del ministro Preti e che questi avrebbe dato l'assenso alla pubblicazione del primo articolo apparso su *La Giustizia* e che diede l'avvio alla polemica. Ma non basta: lo stesso giornale arriva a dire che Saragat, che in quel tempo si trovava ancora a St. Vincent, avrebbe dato anch'egli l'assenso alla pubblicazione. Il che è chiaramente assurdo. D'altra parte, lo stesso Preti ha più volte dichiarato di essere stato all'oscuro della pubblicazione su *La Giustizia* e ha sempre lealmente scagionato il ministro Andreotti dalle accuse che gli venivano fatte.

C'è, però, la questione del capo dell'ufficio-stampa del ministro Preti: non appare molto chiara, soprattutto nel modo in cui si è svolta. Ieri, come riferimmo, *La Giustizia* riportò una lettera del Malacena il quale afferma di avere consegnato all'*Espresso* il memoriale in questione, non perché venisse pubblicato, e che esso non fu consegnato con sotterfugi né subdolamente. «Mentre un nostro redattore — ha invece replicato l'*Espresso* — cercava notizie sul caso Giuffrè, il documento venne offerto alla nostra attenzione, come seria testimonianza capace di illuminare un caso oscuro. La fonte autorevole non poteva essere messa in dubbio». Questa fonte era appunto il capo dell'ufficio-stampa del ministro Preti, e perciò codesto sarebbe uno dei punti sul quale l'inchiesta parlamentare dovrà far luce, anzi il punto-chiave di tutta la vicenda di ordine politico innestatosi sull'«affare».

L'altro giorno è rientrato a Roma Togliatti, e si attende ora il ritorno di Longo e Amendola, per riunire il comitato centrale del p.c.i., al quale il vice segretario del partito porterà la voce diretta dei dirigenti del Cremlino e di Kruscev in particolare, con il quale ha avuto numerosi contatti. Si pensa che dalla riunione della massima assise comunista...

...possa venire fuori qualcosa di sorprendente, come ad esempio l'elevazione di Togliatti alla carica di «presidente del p.c.i.», il che equivarrebbe a giubilarlo.

Per oggi è atteso a Roma il segretario del p.s.i. onorevole Nenni, che ieri ha avuto a Genova un cordiale incontro con Vigorelli. Fra i due si sarebbe molto parlato della possibilità di addivenire se non proprio alla unificazione socialista, almeno ad una unità di azione fra i due partiti. Naturalmente, se son rose fioriranno. Per ora, Nenni deve vincere il congresso: qualora, per avventura, si ripetesse lo stesso giochetto di Venezia, egli non avrebbe quella necessaria libertà di manovra per trattare con i socialdemocratici. Per arrivare a tanto, egli deve mettersi d'accordo con Basso, ma pare che questi ponga condizioni troppo pesanti, perché gli autonomisti possano accettarle.

Pellecchia

Dopo quattro mesi di serrate indagini

Colossale contrabbando scoperto dalla Finanza a Verona

Merci per un valore di quattro miliardi di lire importate dalla Francia, Svizzera, Germania e Austria, con destinazione SETAF (per non pagare la dogana) e immesse invece sul mercato nazionale - Perquisizioni domiciliari - Già operati numerosi arresti

VERONA, venerdì sera.

(g. f.) Un vasto traffico di materiale di contrabbando per l'importo di circa quattro miliardi di lire è stato scoperto dalla nostra polizia tributaria a conclusione di una lunga e laboriosa serie di indagini che hanno avuto inizio circa quattro mesi or sono. Del fatto clamoroso è stato informato da tempo il Procuratore della Repubblica di Verona che ha già concesso numerosi nulla osta onde consentire agli agenti della Finanza la possibilità di operare ispezioni, perquisizioni e sequestri di documenti presso le abitazioni delle persone implicate nel colossale «affare».

Stante il riserbo delle autorità inquirenti è ancora arduo conoscere con esattezza il modo come si svolgeva l'illecita attività di questa imponente organizzazione di contrabbandieri, che pare avesse la sua «centrale» a Milano; sembra tuttavia che i dirigenti della «gang» acquistassero all'estero grosse partite di materiale vario (in special modo candele per motori a scoppio, radio con valvole «transistor», lamette da barba, fusi elettrici) che venivano poi spedite in Italia per ferrovia e apparentemente destinate al comando generale della Setaf di Verona, ossia alle truppe statunitensi di stanza nel nostro Paese. In tal modo la merce non doveva essere sottoposta a dogana e agli altri controlli previsti dalle vigenti disposizioni di legge. I vagoni che dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Germania e dall'Austria arrivavano a Verona venivano quindi scaricati e la merce anziché essere trasportata nei depositi delle truppe americane era subito immessa — si ignora ancora esattamente con quale sistema — nel mercato italiano. La guardia di finanza ha accertato che è pari almeno a diciannove il numero dei vagoni che hanno varcato la nostra frontiera eludendo i controlli della dogana e il pagamento dei dazi. Ogni vagone era carico di merce per un valore di circa 200 milioni. In tal modo sarebbero stati immessi clandestinamente sul nostro mercato merci varie per un importo che si aggira intorno ai tre miliardi e ottocento milioni.

Le indagini della Finanza proseguono tuttora attivamente per identificare i capi della «gang» e per chiarire i complessi aspetti dell'intricato traffico. Pare che siano già stati operati alcuni arresti fra il personale civile in servizio presso la Setaf di Verona. Inoltre sarebbero stati presi provvedimenti disciplinari nei confronti di funzionari della dogana scaligera.

Impressionante episodio stamane a Limbiate, presso Milano

Bimbo di dieci giorni sepolto vivo in un boschetto

La scoperta è stata fatta da un cane da caccia che il suo padrone aveva portato in riserva per addestramento - Il piccolo, avvolto in una sottoveste femminile, giaceva a 20 centimetri di profondità e respirava ancora - Aveva la bocca semipiena di terra - Portato in una vicina clinica è stato posto fuori pericolo

Il bimbo che il cane da caccia ha scoperto semisepolto nel terriccio. (Telefoto)

Milano, venerdì sera.

Stamane a Limbiate, un paese distante da Milano circa 17 km., un cane da caccia che il suo padrone aveva portato in una riserva per addestrarlo, ha scoperto nel folto di un boschetto un bambino di dieci giorni semisepolto nel terriccio a una profondità di circa venti centimetri. Il bimbo fortunatamente respirava ancora: dissepolto dal padrone del cane e subito trasportato in una clinica del paese è stato posto fuori pericolo nel giro di mezz'ora.

La spaventosa scoperta è avvenuta alle 7,30 precise. A quell'ora il macellaio Angelo Marelli, che abita a Limbiate in via Mazzini 2, era appena entrato con il suo cane — un bracco femmina di pelo marrone a nome «Simba» — nella riserva di caccia limbiatese. Angelo Marelli è un appassionato cacciatore. Aveva acquistato «Simba» quattro mesi or sono e era uscito questa mattina per tempo con l'intenzione appunto di far addestrare il suo cane.

La riserva limbiatese ove è avvenuto il ritrovamento è popolata di fagiani e di lepri. E' molto estesa; qualche prato verde costeggiato da una vegetazione molto ricca. Il Marelli è entrato nella riserva alle 7,30: dal giardino della sua abitazione vi si accede per mezzo di un angusto sentiero lievemente in salita.

«Simba» si è subito allontanata dal padrone penetrando nell'interno di un boschetto che si estende per circa trecento metri. Il Marelli ha ben presto perduto di vista il cane. Dopo qualche secondo il macellaio ha sentito dei guaiti ed ha pensato che il cane avesse scovato una lepre. Non era così: Angelo Marelli ha trovato il suo cane che raspava furiosamente nella terra. Le zampe dell'animale avevano portato alla luce un fagotto: un bambino di pochi giorni ancora in vita che ha riaperto gli occhi e si è messo a piangere.

Rimasto dalla sorpresa, il macellaio ha estratto dalla terra ove si trovava semi-sepolto un bambino dal colorito roseo, dai capelli castani. Il viso del piccino era tutto sporco di terra: la bocca ne era quasi piena. Il bimbo era avvolto in una sottoveste da donna, rosa, aveva il capo ricoperto da una sciarpa di lana azzurra.

Angelo Marelli non ha avuto incertezze. Ha preso il bimbo, lo ha portato in casa (il macellaio è padre di cinque figli) lo ha lavato, gli ha tolto i leggeri indumenti di seta e lo ha avvolto in una coperta più pesante. Poi a bordo del suo camioncino lo ha trasportato alla Casa di cura «Villa Bianca», di Limbiate, una clinica molto nota in quanto vi vennero eseguiti con successo degli esperimenti di parto indolore.

Del piccino si è preso cura il dott. Paolo Reda, abitante a Milano in corso Garibaldi, n. 16. Il dott. Reda è specializzato in ostetricia e ginecologia. Ha subito visitato il piccolo e lo ha trovato in buone condizioni di salute. Il piccino aveva in bocca ancora della terra. Poi è stato accuratamente lavato e avvolto in fasce bianche. Il bambino, messo fuori pericolo, sarà ospitato per qualche giorno nella Casa di cura e poi probabilmente affidato ad un brefotrofio.

La notizia del ritrovamento del bimbo si è sparsa in paese suscitando ovunque un fremito di orrore. I carabinieri hanno subito iniziato le indagini tendenti a rintracciare la sciagurata madre della piccola creatura. Il compito non è facile: alla periferia del paese, in una frazione che si chiama Ceresolo, vivono da tempo in squallidi edifici numerose famiglie di meridionali. I carabinieri hanno iniziato le loro indagini da quel punto. Non ci sarebbe da meravigliarsi se la inchiesta fosse coronata da successo nel giro di poche ore.

Sempre nuove sconcertanti rivelazioni al processo di Pinerolo

Quando si vide perduto il Flogna giocò a Sanremo: sfumarono due milioni

Compare alla ribalta una nuova figura di finanziatore del grossista in carburanti - La fitta rete dei prestiti e dei compiacenti amici, tutti regolarmente «stipendiati» per i loro favori - Il Flogna ed un funzionario combinavano gli affari in una portineria - Stamane niente udienza: riprenderanno nel pomeriggio

Pinerolo, venerdì sera.

Anche nel pomeriggio di ieri Pietro Flogna è stato sottoposto dal presidente dott. Vallauri ad un serrato interrogatorio, sotto il continuo assillo delle contestazioni da parte del collegio difensionale. Particolarmente agguerrito l'avv. Avonto, a cui compete il non facile compito di difendere il rag. Sergio Masi.

Superato il caso Freilia, viene ora alla ribalta il caso Bonelli, un giovane e brillante commerciante pinerolese in burro e formaggi, che da cliente di Flogna divenne suo finanziatore. Anche qui s'iniziò con un prestito di un milione, salito quasi subito a sette contro garanzia dei soliti assegni fasulli firmati Bella Michelino. Per questi suoi finanziamenti il Bonelli veniva compensato con un regalo consistente in una bustarella mensile di 200 mila lire. Per perfezionare l'accordo intercorso, il Bonelli aprì sulla filiale pinerolese della Banca Torinese un conto particolare. Le operazioni in genere venivano effettuate dal Bonelli stesso di concerto con il Flogna.

Al direttore della filiale pinerolese della Banca Torinese il Flogna chiese anche di aprire un proprio conto corrente; gli fu rifiutato e si sentì rispondere: «Scontare cambiali sì, conti correnti no. Lei porcherie ne ha già fatte troppe». Comunque il conto corrente del Bonelli diede nuovamente un po' di fiato al Flogna, che continuava a far girare vorticosamente i suoi assegni a vuoto.

Nell'agosto del 1957 il Flogna tentò di farsi scontare i soliti assegni dalla Banca di Cavour presso la sede di Torino. La banca chiese ventiquattro ore di tempo, allo scadere delle quali rifiutò il pagamento poiché, dalle informazioni assunte, era venuta a conoscenza che Bella Michelino altri non era che la moglie dell'imputato.

Poiché dall'interrogatorio del Flogna emerge evidente che molte volte gli assegni che venivano scontati dalle banche erano post-datati, l'avv. Salza insorge per chiedere in quali condizioni si trovano le banche e quale uso facevano di questi assegni temporaneamente inesigibili. Il Flogna, con il solito candore, precisa: «Li tenevamo in cassa invece del contante».

Circa le operazioni compiute a Nichelino dal Flogna, il metodo non è molto diverso da quello adottato a Torino, Vigone e Pinerolo. Il Flogna si accordò con il direttore di quella sede, dott. Charlod, attualmente imputato al suo fianco, affinché garantisse per lui presso la Banca di Vigone. Si recava quindi a Vigone per scontare gli assegni. Il funzionario vigonese telefonava a Nichelino, e da Nichelino Charlod garantiva e lui pagava. Naturalmente, secondo il Flogna, anche lo Charlod veniva lautamente compensato per il favore. A Nichelino il Flogna, per evitare la minacciata estinzione del suo conto corrente, depositò un bel momento, a titolo di garanzia, dei titoli dell'Istituto San Paolo, per un valore di 5 milioni; ma il suo debito raggiunse però subito gli 8 milioni. Naturalmente i cinque milioni di titoli non erano suoi, ma se li fece imprestare, tramite il signor Gialme di Pinerolo, da certo Granero di Bricherasio, al salato tasso del 40 %. Anche al Gialme il Flogna afferma di avere regalato un televisore.

Circa i rapporti con il dott. Molino, anche lui imputato in questo processo, il Flogna, a domanda del presidente, precisa: «Conobbi il dott. Molino quando era cassiere della sede torinese della Banca di Cavour. Divenne mio amico e gli feci capire che poteva essermi utile: naturalmente l'avrei compensato».

Concordarono per una cifra che si aggirava sulle 30-40 mila lire mensili. L'accordo sfociò nell'apertura di un conto corrente fasullo intestato ad un inesistente signor Bertone. Il Flogna, su richiesta del dott. Molino, firmò il cartellino con una calligrafia un po' ingarbugliata. Ne derivò che presso la stessa banca il Flogna aveva due conti: il suo ormai screditato, e quello Bertone noto solo a lui e al dott. Molino. Su questo conto, aperto con 100 mila lire, iniziò subito il consueto giro di assegni a vuoto per decine di milioni e lo «stipendio» del dott. Molino — secondo quanto afferma il Flogna — venne aumentato fino a 100 mila lire mensili.

Anche le girate su questi assegni venivano sempre firmate dallo stesso Flogna con nomi di fantasia perché il dott. Molino l'aveva diffidato dal firmare con il proprio nome, dato che ormai la firma Flogna Piero era completamente screditata. Gli assegni venivano portati dal Flogna in una busta chiusa presso un tabaccaio adiacente alla banca; il dott. Molino li prelevava, incassava il corrispettivo ed il Flogna si incontrava più tardi in una portineria con il Molino per avere i quattrini.

Ritornato a parlare dei suoi rapporti con il Masi, il Flogna racconta di avere rilasciato in garanzia e dietro sua richiesta all'intraprendente ragioniere un assegno firmato in bianco sul suo conto corrente al Banco di Roma. Questo assegno veniva poi presentato all'incasso compilato per 10 milioni, con sommo stupore del commerciante. Nell'aprile scorso, avendo ormai l'acqua alla gola, il Flogna tentò l'ultimo colpo: accumulò due milioni in contanti e si recò a Sanremo, ma anche alla roulette la sorte gli fu contraria. Se ne tornò perciò a Pinerolo con ormai chiara davanti agli occhi la certezza del suo irreparabile dissesto.

Questa mattina non c'è udienza. Il dibattimento riprende nel pomeriggio.

M. C. Giordano

Rapina a Londra: liquori e sigarette per trenta milioni

LONDRA, venerdì sera.

Un audace rapina è stata compiuta ieri a Londra. Malfattori armati e mascherati giunti in una via affollata a bordo d'un furgone della nettezza urbana, hanno aggredito il conducente d'un grosso autocarro.

Dopo averlo immobilizzato si sono impadroniti di tutta la merce trasportata: sigarette e liquori di lusso per il valore di 30 milioni di lire.

Gli arresti di Novi Ligure

Il Calandra compì truffe per 100 milioni?

Oltre alla ditta torinese Araldi, numerose altre aziende sarebbero state raggirate - Lo "scherzo" di un amico al truffatore fermato: la sua casa spogliata

Novi Ligure, venerdì sera.

Grande impressione ha destato a Novi Ligure l'arresto del trentasettenne Pietro Calandra, residente in viale Aurelio Saffi 27, che si era reso responsabile di truffa e di appropriazione indebita in danno della ditta torinese di orologeria e oreficeria Guglielmina e Edoardo Araldi. La ditta aveva affidato oggetti d'oro per circa 12 milioni al Calandra che in qualità di rappresentante avrebbe dovuto venderli.

Insieme al Calandra sono stati assicurati alla Giustizia due suoi collaboratori, pure novesi: Pietro Orsini di 31 anni, residente in via Francesco Fossati 7 e Antonio Semino di 26 anni, residente in strada Vecchia di Pozzolo 2. I tre avevano venduto gli oggetti, trattenendosi però il denaro ricavato. Nell'abitazione del Calandra, ben poco è stato recuperato dai carabinieri.

Ora in città corre insistente la voce che numerose altre ditte piemontesi sono state raggirate dal Calandra e dai suoi soci d'affari. L'ammontare delle truffe compiute si farebbe ascendere sui centocento milioni.

Frattanto un altro arresto è stato effettuato dai carabinieri di Novi. Si tratta del trentunenne Pietro Ricci, residente in via Emilio Raggio 8. Questi, da parecchio tempo, alloggia insieme a una avvenente signorina di cittadinanza francese presso l'abitazione del Pietro Calandra. Dopo l'arresto del Calandra (la cui moglie Ernestina era assente da Novi) la casa rimaneva nelle mani del Ricci che pensava di approfittarne appropriandosi di suppellettili, stoviglie, utensili e servizi vari, pel valore di circa trecentomila lire.

La Ernestina Calandra, ritornata a Novi, si accorgeva dell'ammanco e denunciava il fatto ai carabinieri che compiute indagini e effettuata una perquisizione nella abitazione del Ricci vi rinvenivano tutta la roba sottratta. Il Ricci è stato arrestato per appropriazione indebita aggravata.

E' imminente la abolizione del sovrapprezzo sulla benzina?

ROMA, venerdì sera.

Anche il Consiglio direttivo dell'Unione petrolifera ha annunciato che l'abolizione della sovrimposta sulla benzina non dovrebbe essere lontana. Nella sua riunione di ieri, infatti, ha preso atto della sollecitudine con cui procedono, da parte degli organi del Ministero dell'Industria, le liquidazioni definitive dei rimborsi alle aziende petrolifere. La situazione attuale, di conseguenza, permette che entro la fine di settembre o al massimo nella prima quindicina di ottobre dovrebbero essere coperti integralmente gli oneri derivanti dalla crisi di Suez.

Verrebbero così a cadere le ragioni per cui fu necessario adottare, da quella crisi in poi, la sovrimposta stessa.

Per quanto riguarda i rilievi avanzati in questo periodo da parecchi enti, come ad esempio l'Automobile Club, circa la riduzione del prezzo della benzina indipendentemente dalla sovrimposta, il consiglio direttivo dell'Unione petrolifera ha sottolineato che, a parte la questione dell'incidenza fiscale, le variazioni del prezzo della benzina sono determinate attraverso l'applicazione di un metodo automatico di controllo delle autorità governative. Al momento attuale, secondo le rivelazioni di tale metodo, gli aumenti dei prezzi all'origine sono stati compensati dalla diminuzione dei noli.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	4	5
Rendita 3½	84 90	84 75
" [illegible]	84 80	84 65
Rendita [illegible]	42 —	42 —
Rendita 5%	99 075	99 35
" [illegible]	98 975	99 45
Redimibile 3½	82 40	82 40
" [illegible]	82 30	82 30
Redimibile 5%	98 —	98 —
" [illegible]	97 90	97 90
Ricostruz. 3½	80 90	80 90
" [illegible]	80 70	80 90
Ricostruz. 5%	94 20	94 30
" [illegible]	94 10	94 20
[illegible] 5%	90 175	90 175
[illegible]	90 70	90 70
[illegible]	102 35	102 35
[illegible]	100 10	100 20
[illegible]	100 02	100 10
[illegible]	99 325	99 15
[illegible]	99 20	99 10
[illegible]	99 025	98 90
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 05	99 025
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	94 75	94 75
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 20	96 —
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	[illegible] 40	102 40
[illegible]	—	240 —
[illegible]	—	120 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]	4	5
[illegible]	96 85	96 85
[illegible]	96 80	97 05
[illegible]	97 50	98 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	105 50	105 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 —	104 10
[illegible]	104 70	104 80
[illegible]	101 25	101 25
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 70	101 40
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 20	102 05
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	96 40	96 80
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	96 90	94 50
[illegible]	93 90	93 90
[illegible]	98 —	98 90
[illegible]	97 85	97 95
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	96 80	96 70
[illegible]	99 10	96 80
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTURE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERALI-ESTRATTIVI	4	5
[illegible]	18750	18750
[illegible]	—	—
[illegible]	1200	1190
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	444 —	484 —
[illegible]	260 —	268 25
[illegible]	409 50	411 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	740 —	—
[illegible]	19 95	19 90
[illegible]	—	—
[illegible]	425 —	421 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1275	1291
[illegible]	380 —	385
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	961 —	965 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2610	—
[illegible]	1421	1419
[illegible]	1231	1223
[illegible]	1336	1359
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	39 —
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	190 50	181 —
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Apertura calma, sulle basi del listino precedente, con improvviso denaro a metà seduta su Fiat, Viscosa e in tono minore sulle Finsider. La chiusura vede ancora una buona affermazione dei titoli suvraccennati, mentre quasi tutti gli altri comparti accusano una leggera flessione.

Limitatamente scambiate, con buoni recuperi, le Lane Borgosesia; migliori le Assicurazioni Toro.

Titoli di Stato bene assestati sulle precedenti posizioni, e così dicasi delle obbligazioni, in un mercato parzialmente inattivo.

Dopoborsa senza notevoli variazioni.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo [illegible]; sterlina carta unitaria 1730-1770; dollaro carta USA 620-624; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 133-135; oro fino 708-715; argento 19-19,35.

A MILANO — La riunione di stamane ha presentato un aspetto in genere equilibrato fra la richiesta e l'offerta; di maniera che le quotazioni rimanevano all'incirca eguali a quelle di ieri. L'attività degli scambi risultava inferiore ai massimi raggiunti nei giorni scorsi, ma pur sempre considerevole, specie sulle Fiat che veniva ricercata in attesa del comunicato riguardante il pagamento dell'acconto. Stazionaria la Catini e in progresso la Viscosa e la Edison. Sostenuti la Finsider, la Finelettrica e i valori a partecipazione statale. Nel settore del reddito fisso mercato regolare, con scambi normali e quotazioni pressoché stazionarie.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 20.010; Bastogi 1083; Finelettrica 1230; Finmare 514; Finsider 611,25; Gim 4780; Invest 2565; La Centrale 9700; Sviluppo 1657; Ass. Generali 38.500; Fond. Incendio 5150; Assicurat. Italiana 9150; Ras 8240; Ferr. N. Ord. 4020; Châtillon 3790; Cantoni 11.900; Olcese 714; Cucirini C. C. 7800; De Angeli 3480; Gavardo 5775; Lanificio Rossi 8180; Lanificio e Canap. 590; Rossari e Varzi 18.000; Snia Viscosa 1604; Dalmine 1009; Ilva 464,50; Metalli 4950; M. Amiata 3090; Montecatini 2300; Montecatini 1500; Siele 5800; Bianchi 378,50; Fiat 1289; Nebiolo 13,80; Sade 1319; Cieli 7700; Dinamo 3650; Edison 2696; Bresciana 2972.

Sarda 4000; Valdarno 2035; Emiliana 1848; Subalpina 2000; Magneti Marelli 589; Ercole Marelli 415; Orobia 2150; Romana Elettr. 3815; Sesa 3800; Sip 1413; Meridelettrica 1824; Stet 2200; Tecnomasio 1065; Teti «A» 3110; Teti «B» 3080; Terni 297; Unes 755; Vizzola 5600; Dist. Italiane ex 5710; Eridania 4280; Romana Zuccheri 485; Anic 2500; Italgas 1850; Liquigas 435,50; Mira Lanza 7900; Pibigas 291,50; Rumianca 1785; Saffa 2420; Andos 2450; Beni Stabili 1890; Immobiliare 580; Risanamento 5410; Silos Genova 4280; Cartiere Burgo 12.050; Ciga 3585; Eternit 4212; Italcementi 18.000; La Rinascente 193; Pirelli S.p.A. 3610; Pirelli e C. 2655; Mittel 5500; Edison Volta ord. 1851; Edison Volta prof. 2220.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6000-6100; sterlina oro nuova 5775-5975; marengo 4575-4775; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 622-624; franco svizzero 145,50-146,75; franco francese 135-137; oro fino 608-610; argento 18,80-19.

A GENOVA — Mercato scarsamente attivo e contrastato. Sempre attive e ricercate le Fiat.

Alcuni prezzi: Centrale 9725; Ras 8130; Bastogi 1090; Mittel 5585; Viscosa 1609; Finsider 610; Catini 2304; Ilva 464; Fiat 1290; Unes 753,50; Sip 1413; Sade 1318; Teti B 3100; Edison 2180.

A FIRENZE — Le Fiat, sempre in ottima tendenza, raccolgono nuove migliorie.

Alcuni prezzi: Centrale 9680; Bastogi 1080; Fondiaria Vita 7180; Fondiaria Incendio 5100; Viscosa 1607; Montecatini 2303; Fiat 1290; Magona 421; Immobiliare 581; Sifir 1349; Valdarno 2035.

Sottrasse 6 milioni per potenziare la sua azienda

Rinviato a giudizio davanti al tribunale di Asti l'ex-gerente del Consorzio agrario di Montegrosso

Asti, venerdì sera.

E' stato rinviato a giudizio in stato d'arresto davanti al nostro Tribunale il ventottenne Giovanni Binello, ex gerente della filiale del Consorzio agrario di Montegrosso d'Asti, imputato di peculato e di sottrazione indebita aggravata di 6 milioni di lire in danno del Consorzio agrario di Asti.

Il Binello era stato arrestato lo scorso giugno al termine delle indagini dei carabinieri su ordine della Procura della Repubblica. Figlio di possidenti di Montegrosso, aveva interrotto gli studi in seguito alla morte del padre e si era impiegato presso la filiale del Consorzio di Montegrosso. Raccoglieva il grano dai contadini della zona per l'ammasso, provvedeva loro concimi, sementi e attrezzi agricoli.

Per quasi tre anni tutto filò liscio; poi, all'inizio del gennaio scorso, la direzione del Consorzio provinciale di Asti eseguiva un'ispezione e trovava che i conti non tornavano. La Squadra giudiziaria dei carabinieri veniva incaricata delle indagini e risultava che solo una parte del grano raccolto all'ammasso era stato denunciato e che i versamenti di alcuni debitori del Consorzio provinciale erano stati trattenuti dallo stesso gerente della filiale di Montegrosso.

Il Binello non sarebbe ricorso a alcun stratagemma per celare gli ammanchi: egli sperava unicamente sulla mancanza di controlli da parte della direzione provinciale del Consorzio. Il denaro sottratto, il giovane lo avrebbe impiegato per il potenziamento della sua azienda agricola acquistando attrezzi da lavoro e un camioncino.

E' morta la consorte del presidente della Rai-tv

Napoli, venerdì sera.

Nella sua abitazione di piazza d'Ovidio, è deceduta stamane la signora Nora Carrelli, consorte del presidente della Rai-tv, prof. Antonio Carrelli. Aveva 47 anni.

Mezzo milione scomparso in un istituto di Casale

Casale, venerdì sera.

Nella casa di riposo di Casale Monferrato, la madre superiora suor Bonaventura Gallino teneva nel suo studio, in luogo che considerava sicuro, circa mezzo milione di lire, frutto di piccoli depositi che i ricoverati le affidavano in custodia. Stamane la superiora, con dolorosa sorpresa constatava che il denaro era scomparso.

Vecchia di 91 anno morta in una cisterna

Biella, venerdì sera.

In una cisterna situata nei pressi di Magnano stamane è stato rinvenuto da alcuni vicini di casa il cadavere di una vecchietta di 91 anni, Giovanna De Agostino, che galleggiava sull'acqua. Pare trattarsi di suicidio.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile